

Cinema Illustrazione

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50

Anno X - N. 21
22 Maggio 1935 - Anno XIII



JOAN SHELDON

una smagliante ragazza che si accontenta per ora del ruolo di "girl", della "XX Secolo". (Artisti Associati).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Un'amica. Che idea, che si possa «demolire» la Garbo, stampando che essa mangia più biscotti di un manovale inglese. Certamente chi diffonde simili particolari non ha la minima intenzione di svaloriizzare Greta. Mettiamo che Na. poleone avesse avuto il difetto di mettersi le dita nel naso: sarebbe stato forse un condottiero meno geniale per questo? I pettegolezzi sull'appetito e sui piedi di Greta, danno il maggiore fastidio a coloro che vogliono vedere in lei, oltre alla ottima attrice, la donna perfetta, la creatura eterea: ossia a coloro che prestano fede a pettegolezzi non meno idioti e banali sul conto di lei.

Riorita. Elegante, volubile, di carattere un po' debole. Non so proprio come le ragazze possano diventare belle; se quelle bellissime che incontro, e la cui visione mi costringe a entrare immediatamente in un bar per chiedere un cognac, mi dicessero come hanno fatto a diventare così, non dico che farei a meno di entrare nel bar, ma certo mi limiterei a domandare un'orzata.

Valgas. Ma no, tutti i pezzi cantati dalla Moore sono in quel film originali.

Uno sfortunato. Non credo che esistano apparecchi capaci di ridurre di proporzioni gli orecchi di un uomo. Ma anche se esistono, l'uomo che se ne servisse sarebbe certo assai più ridicolo di chi, avendo enormi orecchi, dignitosamente se li tenga e coraggiosamente li esibisca nei vari atti della vita civile. Forza, mio caro, tu non sei i tuoi orecchi, come Cyrano non era il suo naso, e come io non sono... ma no, non lo dico, desidero che qualcosa di me rimanga ignoto ai lettori di questa strana rubrica.

Ammiratrice di bamboccio. Cara, io non posso soffrire i tenori. Tutto di loro mi irrita: la voce, la mentalità, l'abbigliamento. Dove prendono le loro allucinanti cravatte, i loro nuvolosi cappelli, e specialmente i loro inauditi soprabiti? C'è del Victor Hugo nei loro soprabiti, e insieme dell'Edgardo Poe: io, almeno, non posso guardarli senza pensare a Javert o al gatto murato vivo. Come vedi, non sono minimamente adatto a suggerirti il modo di sedurre un tenore; la sola idea di un tenore mi tarpa la fantasia e mi rende meno fiducioso nel mio avvenire. Eleganza, egoismo, sensualità denota la scrittura.

Primula Rosa. Greta Garbo: «Metro Goldwyn Mayer», Culver City, California, U. S. A. Mino Doro: presso la Cines, via Veio, 51, Roma. Un consiglio per levare i peli? Da che cosa? Ragazzo, nessun mi superava per strappare i peli dalle spazzole, dai pennelli da barba, e dalle code dei gatti; e ancor oggi mi sentirei forse di distinguermi in questo esercizio: ma dovresti darmi notizie più precise sull'oggetto e sull'animale da splerare.

Aspirante diva tredicenne. Sì, io sono d'accordo coi tuoi genitori, i quali ti considerano marta da legare. Potrei anche fornir loro, in segno di simpatia, parte della corda. Due o trecento metri di corda, per essere preciso. Scherzi a parte, allontana da te l'idea del cinematografo, e cerca invece di diventare più brava che puoi nel tuo mestiere di operaia.

Quattro sentimentali. Teresa Sensi è nata in Umbria e non ha ancora 30 anni.

Pericolo privato n. 3. Il tuo soggetto prova a inviarti alla Cines. Ma non ti posso assicurare che esso, come tu desideri, venga letto e seriamente giudicato. Dipende da ciò che contiene. Conosco soggetti che dopo tre righe di lettura possono essere senza il minimo scrupolo gettati fuori dalla finestra. Né si può pretendere che il lettore, poi, si mantenga serio: secondo me egli ha tutto il diritto di correre per la stanza descrivendo buffe piroette, o di mettersi a camminare sulle mani: cose che i migliori psichiatri consigliano a chi vuole evitare pericolosissime crisi mentali.

Aspirante divo. La più bella donna di Hollywood è la commessa di un piccolo bar di quella città. Secondo accreditate e ormai stagionate notizie, la Dietrich ha sposato Sternberg. In «Zou-Zou», con la Baker, lavora Jean Gabin.

Mi Gene, I love you. No, io non sono mai stato a New York. Vi giurerei ma me ne tornai subito indietro perché quell'altissima statua della Libertà mi dava troppo fastidio agli occhi. Ero continuamente costretto a fissarla, mi sentivo schiavo della statua della Libertà.

Salvatore C. - Palermo. Pubblicheremo ancora biografie.

Rodolfo Tarzan. Presso la Metro, Culver City, California, Stati Uniti.

Nirvana - Firenze. La biografia di Moissi non uscirà, perché egli non aveva girato che un solo film.

Esca - Milano. Ella è molto gentile, io ho fatto così poco! Sarà difficile che l'Editore mi inviti quest'estate nella sua villa di Canzo; l'ultima volta che vi fui, a causa della mia inguaribile sbadataggine, ruppi una tazzina e sradicai un albero. Ma le sono egualmente grato, signora, del cortesissimo invito.

Lydia - Vanda. Per l'esame della calligrafia scrivete separatamente, ed evitate di copiare brani di libri. Le donne atlete non mi piacciono. Mi fa sempre piacere che la mia cara Maria, quando in casa c'è da spostare un pesante mobile, o da buttar fuori a calci un fornitore disonesto e inurbano, dica al bambino: «Corri, va a chiamare papà». Rispondo: «Dille che ora ho da fare, non posso», ma il petto mi si gonfia d'orgoglio perché sento che l'atleta, in casa, sono io, e che senza di me la mia cara Maria sarebbe un fuscillo sui flutti della vita e dei fornitori inurbani. Mentre mi addolorerebbe assai il pensiero che, senza di me, ella potrebbe essere campionessa di lotta greco-romana.

Ca ira. Howard deve essere tornato a Hollywood. Comunque, non risponderebbe a una tua lettera. Fotografie di «La Primula rossa» apparvero nel fascicolo 43 di «Cinema Illustrazione».

G. B. 2146. No, i versi di quelle canzonette non furono pubblicati.

Lye. Eleganza, egoismo, sensibilità.

E volere voglio la voglia. Grazie della simpatia: mi riconosci addirittura qualità filosofiche. In realtà più d'uno trova che io assomiglio molto a Emanuele Kant. E, se non parlo, anche a Spinoza. Sull'avvenire del cinematografo italiano, sono ottimista: il governo tiene d'occhio tutte le iniziative, ora ci mettiamo a far sul serio.

Primula rossa. Alla Moore presso il Metropolitan di New York. Lehar non so.

I am seventeen years old. Forse soltanto Elissa Landi. Ad Annabella puoi scrivere presso Pathé Nathan, Parigi. Interpreti di «Convegno d'amore» erano Gary Cooper e Fay Wray. «Sole» era un film di Blasetti. Il film girato in Africa dai corrispondenti della «Stampa» s'intitola «Mudundu».

Capetown. Rispondo complessivamente alle tue due lettere. Sei un uomo intelligente, tu; e forse questo lo avrei desunto anche da una sola let-

tera. Mosca piace anche a me, ma preferirlo a France e a Cekof mi pare un po' esagerato da parte tua. Un giornale come tu lo auspichi, tutti noi facciamo voti che possa presto entrare nei piani editoriali di Rizzoli. È errato che io abbia un tempo collaborato a Kines; sono di costituzione delicata e i modi polemici del suo direttore non mi piacevano. Libri gialli ne ho letti qualche volta, anche per allenarmi a scoprire che cosa c'è sotto le parole affettuose degli amici. La tua idea per questa rubrica è buona, tanto vero che sorrideva da tempo anche a me; le attuerò forse quando le lettere che mi pervengono diraderanno un poco. Ti ringrazio per ciò che dici di me nella prima parte della tua seconda lettera; secondo te potrei «oscurare gran parte degli umoristi attualmente pontificanti in Italia» solo che invece di compilare questa rubrica mi dedicassi a qualcosa di più «consistente». Può darsi (benché io non ne abbia, sinceramente, l'intima convinzione); ma Cinema Illustrazione non è l'Accademia d'Italia, e se come «cosa consistente» vogliamo intendere una poesia di Leopardi, non credo che la pagina due di Cinema Illustrazione sia la sede più adatta alla pubblicazione de «La ginestra» o di «L'infinito», anche facendo passare la visione dell'«ermo colle» come un discreto spunto a esteri di Pabst o di Vidor. I film che mi citi, non essendo stati ammessi in Italia, non li ho veduti; le osservazioni che su di essi ho fatte coincidono con le tue. Ti ringrazio del dono del libro di Céline, e sarò lieto se anche nelle lontane regioni che visiterai fra poco ti ricorderai di me.

Marta. Un volume umoristico? Quello che Giovanni Mosca, l'inesauribile collaboratore del «Marc'Aurelio», pubblica ora (Ed. Rizzoli e C. Piazza Carlo Erba 6 - Milano - L. 5). Il titolo è «L'orfano piccolissimo». Leggendolo non temerei di annoiarti.

Un abbonato - Bologna. Successo eguale; io ho preferito «Velo dipinto».

Felicità di Gozzano. Speriamo che il compositore non legga «Felicità»! Quanto alle tue osservazioni sul Cinema, esse sarebbero giuste se i tuoi gusti fossero quelli di tutti. Non t'è mai venuto il sospetto che Ruggeri e Viviani, che a te sono sembrati ottimi come attori cinematografici, agli altri non siano piaciuti? Perché, parlando di Mino Doro dici «un attore che non vogliamo più vedere»? Usa se mai il verbo al singolare, altrimenti io e le migliaia di altre persone che vogliamo continuare a vedere Mino Doro acquistiamo il diritto di linciarti. Ho sempre notato che i peggiori episodi di violenza si verificano non tanto per la varietà di opinioni, quanto per la presunzione di taluni, di voler far passare le proprie opinioni come opinioni della maggioranza, o come le opinioni che la maggioranza, se non fosse bestia, dovrebbe avere.

L. D'anti...lia - S. Pancrazio. Il succo di tutta la tua lunga storia è che la ragazza che ti

MY DANCING LADY

Fox slow del film Metro Goldwyn Mayer DANZA DI VENERE
Parole italiane di E. FRATI - Musica di J. Mc. HUGH

I.
Se ti guardo provo uno sgomento
che daver non so spiegar
Il tuo charme fa elettrizzar
chi resister ti potrà?
Penso con piacere a quel momento che il nostro destin
l'uno all'altro avvicina nel più limpido mattin

RITORNELLO
My Dancing Lady la danza ti prende
ma tu non vedi chi folle attende;
se cambia il ritmo, il cuore sussulta
nessuna donna sa ballare come te.
Un po' geloso ti guardo rapito
e timoroso sospiro amarrito.
Fra le mie braccia ti sogno per me,
tutta per me, Lady...
Ma è solo un sogno d'amor!

EDIZIONI CURCI S. A. - MILANO
Disco "VOCE DEL PADRONE" H. N. 176



Lo
Diadermina
svecchia la pelle,
ristora le membra,
affina i volti e
ne alleggerisce
l'espressione: è
la crema della
gioinezza e del-
la grazia perenni.

MAGICA
CREMA DA TOILETTA

TUBETTI DA L. 4 - VASETTI DA L. 6 E L. 9
LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO



FUMATRICI FUMATORI
Provate il DENTIFRICIO
ODOLAC

ODOLAC elimina
l'effetto deleterio
della nicotina sui
denti conservandoli
candidi e sani.



FERRO PACELLI

Potentissimo ricostituente del sangue, pre-ottimo scien-
tifico che cura l'anemia e la clorosi. Consigliabile
in qualsiasi stagione dell'anno. Si vende in tutte le
Farmacie a L. 6,30 o inviando vaglia di L. 8.— a:
Farmacia PESCIOTTO "Rep. O" - Via Balbi 51, GENOVA
Aut. Prof. Roma 528 del 18-9-35-2117



Il Super Revisore

Finalmente la Scienza ha trionfato sul
PELI SUPERFLUI

Il **RADIOEPILEN**
ideato dal dermatologo
dott. Barberi, non è un
segreto ma un prodot-
to scientifico a base di
Radium che distrugge definitivamente sia
la peluria che i peli grossi del viso, braccia,
ecc. Cura completa L. 46. — Opuscolo GRATIS
A. BARBERI, Piazza S. Oliva 9 - PALERMO

Da un anno Mae West vive chiusa a chiave. Da un anno la diva curvilinea va in giro sotto la costante protezione di una speciale guardia del corpo.

— Vita privata? — dice Mae scoprendo i denti candidi in un sorriso suocresco. — Avete mai provato a condurre una con quattro poliziotti speciali addetti alla vostra persona, con il telefono costantemente sorvegliato, e senza che nessuno possa avvicinarvi se non è munito di un lasciapassare speciale? Cosa credete? *Debo* fare la signora per bene, ora! Vedete quella vettura?

Guardo la macchina ultimo modello, dalla carrozzeria aerodinamica, che la diva mi indica. È un bel modello, degno di una mostra, e le faccio le mie congratulazioni per il suo buon gusto. Ma non è questo che Mae intendeva dire. Ella mi indica la serratura speciale di cui sono muniti gli sportelli.

— Non possono aprirsi in nessun modo dall'esterno, né con chiave né con grimaldello. Lo scheletro della carrozzeria è di acciaio, lo stesso che si adopera per i carri armati e, in quanto ai cristalli, sono a prova di bomba, volevo dire imperforabili dai proiettili. In quanto a questa scatoletta... No, non serve per metterci le sigarette. C'è dentro una pistola. Anche l'autista ne ha una, ed è pronto a servirsene.

La diva si accomodò nel sedile posteriore e i suoi piedi minuscoli scomparvero sotto la spessa pelliccia.

Quello che mi secca maggiormente è di non potere andare in giro a piedi, a guardare le vetrine dei negozi e mescolarmi fra la folla. Mi piaceva osservare tutte quelle facce ed ero capace di scoprire un dramma in un viso, fra due segnali stradali! Ma ora è molto se posso sentire i segnali stessi! Sono prigioniera!

Questa deplorevole situazione è derivata dal furto spettacoloso di cui fu vittima Mae. Vi ricordate? Sebbene Mae non intendesse intenter alcun processo ai ladri pure fu costretta a testimoniare contro la *gang* che aveva commesso il furto. Da allora cominciò per lei una diabolica serie di minacce, attraverso misteriose chiamate al telefono, e attraverso lettere anonime che venivano ad aumentare la già cospicua mole della corrispondenza che arrivava quotidianamente alla diva.

La cosa preoccupò i parenti e gli amici della florida Mae. Solo lei rimase calma. Ad ogni nuova minaccia alzava le spalle con la mossa che le è abituale. La sua vita era minacciata, peggio ancora, la sua bellezza e la sua carriera erano in pericolo eppure Mae non perdette il suo buon umore. C'è da perdere il controllo dei propri nervi quando ricevete una lettera e aprendola non sapete se dentro vi troverete un complimento o una minaccia così concepita: « Se vi recate a deporre in Tribunale sarete punita con la morte! ». Oppure sentire al telefono una voce tagliente che vi annuncia decisa: « Se parlate, uno di questi giorni qualcuno vi aggiusterà i connotati con una bottiglia di acido nitrico in faccia! ».

Roba da fare accapponare la pelle a chiunque. Non a Mae, che si sente la forza di arrestare un intero battaglione. E se ora viaggia sotto scorta ciò si deve alle precauzioni imposte dalla polizia e dai

MAE WEST

SOTTO CHIAVE

dirigenti della Paramount. La catena che assicura l'uscio dell'appartamento di Mae è solida e una spia, protetta da una solida grata, permette di ispezionare ogni visitatore, prima che venga ammesso. Anche quando questi sia stato annunciato dal portinaio subisce l'esame della fedele Libby, la domestica negra di Mae.

L'intera famiglia di Mae abita con lei. Sua sorella Beverly con relativo marito occupano un appartamento vicino a quello della *star*. Naturalmente la minaccia sospesa sul capo biondo della famosa parente preoccupa anch'essi. Perciò, quando una donna sconosciuta fu sorpresa da Beverly a girare per le stanze del suo appartamento, in cerca di Mae, il malessere nella famiglia aumentò. Tanto più che la sconosciuta era entrata senza suonare il campanello.

— Ho cercato in tutti i piani per trovare Mae! — diss'ella a Beverly. Perché non avesse chiesto l'indicazione al portiere non lo disse.

— Cosa volete? — le chiese di rimando la sorella di Mae.

— Sono un'amica di Mae West...

— Sarà, ma io non vi conosco!

— È naturale, — ammise la sconosciuta. In quel momento entrò la domestica di Beverly e l'intrusa se la svignò senza dare altre spiegazioni.

Era un'ammiratrice di Mae o un'emissaria dei banditi? E cosa sarebbe accaduto se avesse trovato l'appartamento di Mae e fosse riuscita ad entrarvi?

Ora è facile capire come anche gli elettricisti del teatro di posa di Mae West debbano mostrare tanto di lasciapassare per poter entrare. Le precauzioni non sono mai troppe, pensano i dirigenti della Paramount, quando i connotati della bionda e formosa Mae sono in pericolo. E la cassetta che ci va di mezzo!

Non che ella non sia capace di proteggersi da sola, badiamo bene. « Posso dire onestamente che non ho mai provato paura in vita mia! » afferma Mae e possiamo crederle.

Mettetela in una gabbia di leoni ed ella narrerà alle belve piacevoli fiabe. Non per nulla fa la domatrice nel suo ultimo film!

Lasciatela fra gli Zulù ed essi diventeranno i suoi schiavi fedeli. Questa è Mae.

Gli uomini della polizia crederanno utile insegnarle a tirar di pistola. — Sarebbe bene, — le dissero con tutti i riguardi che

si debbono ad una signora che non ha mai toccato un'arma da fuoco, — che vi esercitate un pochino a sparare.

— Ma certo, — disse Mae.

E la portarono fuori, al tiro a segno. Le misero in mano la pistola carica raccomandandole gentilmente di non impressionarsi per lo sparo: — Non abbiate paura! Prendete bene la mira e, quando tirate il grilletto, non alzate l'arma. Mano ferma, ci vuole!

— Okay, ragazzi. Cominciamo! — disse la diva.

Il bersaglio era ad una buona quarantina di metri. Mae mirò... fece fuoco... Qual-

Dolores del Río fa le scale portata a braccia da Don Carlos, suo compagno nel film "In Caliente" (Warner - First National).



cio accompagnare da James Timony, il mio procuratore, oltre che dalla inseparabile scorta armata.

Insomma la povera Mae non rimane un momento sola. Quando ella scrive i suoi romanzi, sdraiata sul bianco letto di *satén*, Libby se ne sta ai suoi piedi come un cane fedele. Quando se ne sta a studiare la sua parte, seduta nella vettura, c'è sempre qualcuno al suo fianco. Eppure ella non perde il suo buon umore. Mentre altri diverrebbe nevristenico, sotto il peso di quella continua sorveglianza, Mae alza le spalle, sorride e dice:

— M'è sempre piaciuto avere un uomo per la casa, ma non quattro!

Lao La Bruna

L'ELEGANZA DI MARLENE

Marlene Dietrich sollevò molto scalpore in Hollywood quando girava per la città vestita completamente con abiti maschili.

Ma ora la diva è ritornata... alle antiche usanze, e ci manda due magnifici modelli del più celebre sarto di Hollywood.

« Piccola » la gaia e simpatica rivista, li pubblica ora in due grandi riproduzioni per dimostrare che gli abiti femminili si addicono meglio alla mirabile figura della celebre « star ».

Su tale numero troverete un avvincente racconto, due novelle, un racconto giallo, cinque articoli, quattro rubriche, una lunga puntata del romanzo « Piacere agli uomini » di Luciano Peverelli.

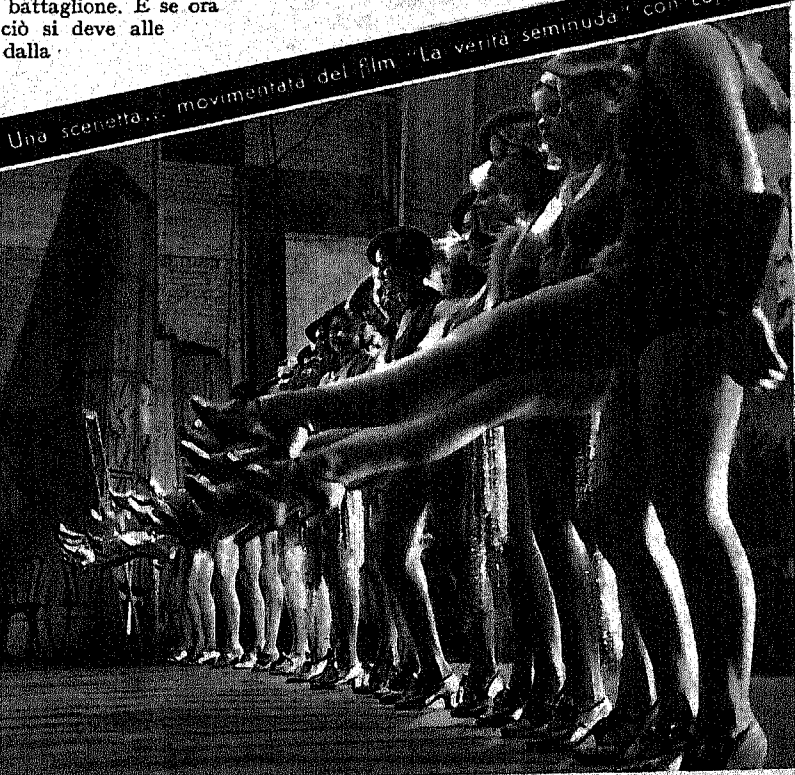
cuno restò a bocca aperta. Centrol Calma, Mae tirò ancora il grilletto. Essi non credevano ai loro occhi. Una volta, forse, per mero caso, un principiante può far centro, ma due volte! Dopo il terzo colpo Mae si spolverò le mani elegantemente dicendo: — Credo che l'esercizio sia sufficiente.

Gli uomini la tempestarono di domande. Dove aveva imparato a tirare? Ed ella guardandoli in tralice, con il suo sguardo inimitabile: — Ragazzi, mi sono allenata in un sotterraneo, coi *gangsters*!

Una delle stranezze che colpì l'anno scorso Hollywood fu quella di non vedere più Mae in compagnia dell'amico preferito. Ora si capisce il motivo di questa riservatezza.

— Ho dovuto sacrificare anche le amicizie più care, — confessa la diva. — Capirete, non si può andare con l'amato e trascinarsi una guardia del corpo dietro.

« La presenza di quegli estranei vi guasta la conversazione e... il resto. Inoltre mette nell'imbarazzo l'amico. Perciò, quando voglio andare in qualche posto mi fac-



Una scenetta... movimentata del film "La verità seminuda" con Lupe Vélez e Lee Tracy (R. K. O.).

Q

UESTA SERA VOGLIO PIACERGLI



Voglio che dal mio viso e da tutta me stessa emani quella grazia e freschezza ch'egli ama e che ben poche donne posseggono.

Voglio essere come un fiore, ed averne la dolcezza ed il fresco profumo.

Tutto questo mi sarà dato da FLORODOR... Al sapiente artificio di tutte le altre, sono sicura ch'egli preferirà la tenera e palpitante sincerità della mia carnagione idealizzata della cipria FLORODOR.

La qualità dominante della cipria Florodor è la FINEZZA, ma non è la sola!

Essa aderisce all'epidermide come se i tessuti l'assorbissero, come se un legame si stabilisse fra loro. Essa è anche sufficientemente permeabile per permettere alla pelle di respirare, condizione indispensabile per il mantenimento della sua freschezza.



FLORODOR

R. BOUCHÉ
PARIS

SAUZÉ FRÈRES
PARIS

PROPRIETÀ E PRODUZIONE PER L'ITALIA E COLONIE: SIGISMONDO JONASSON & C., PISA

CAP. IX La sfida.

Da quel giorno trascorse quasi un mese. Il Conte di Montecristo era caduto in una profonda malinconia, così da sembrare fosse assalito dai rimorsi per la dura punizione inflitta a coloro che avevano causato la rovina di Edmondo Dantes. Ma il suo buon diritto, o almeno quello che egli giudicava tale, lo spingeva a compiere l'opera di giustizia incominciata.

Gli rimaneva ancora uno dei traditori da colpire: il procuratore del re, signor de Villefort, quando, un mattino, ricevette una visita che non si sarebbe mai più atteso: quella di Alberto de Mondego.

Il giovane era pallido e disfatto.

— Oh, buon giorno, Alberto! — lo salutò Montecristo con una viva gioia negli occhi.

— Era tanto che non vi facevate vedere!

— Ritorno ora da Marsiglia, — rispose Alberto con aspetto grave, senza stringere la mano che il conte gli porgeva. — Sono stato a portarvi la salma di mio padre, per seppellirlo nella città dove era nato...

— Lo so...

— E, non appena tornato, alcuni amici devoti mi hanno detto che quella principessa Haydée viveva da lungo tempo nella vostra casa, e che quanto accadde qui, quella notte fatale, era stato macchinato da voi e da lei. Ho saputo, inoltre, che mio padre, la mattina stessa in cui si tolse la vita, era stato da voi e che era stato riaccompagnato a casa sotto la custodia di uno dei vostri uomini. Pochi minuti dopo era morto. Ora vi dico: voi avete disonorato il nome della mia famiglia, e l'onta subita può soltanto essere lavata...

— Basta, Alberto! — esclamò a questo punto Montecristo interrompendolo. — Non dite una parola di più. Non mi sfidate... Sarei disposto a battermi con chicchessia, ma con voi...

— Ah, signor conte, — riprese Alberto, — ho il diritto di provarvi che non tutti i Mondego hanno l'abitudine di fuggire!

— Ebbene, se l'uccidermi può salvare il vostro onore, attendo la visita dei vostri padrini.

— Sta bene. Ogni particolare sarà da essi fissato in accordo con i vostri. Addio, conte!

Fuori di sé per il dolore rinnovellato dal colloquio con Montecristo, Alberto corse alla ricerca di due amici, e poi tornò a casa, sconvolto tanto che Mercedes si avviò subito come qualcosa di grave dovesse essere accaduto. E, tra lei e suo figlio, si svolse un colloquio commoventissimo, nel corso del quale ella gli narrò quanto era accaduto tanti anni innanzi. Poi corse da colui che aveva tanto amato.

— Edmondo... — lo supplicò, tornando a chiamarlo con quel nome, — Edmondo! Ve ne scongiuro per l'amor di Dio, non uccidete mio figlio! Egli è innocente! La colpa di suo padre non può ricadere su di lui!

— Allora voi sapete, Mercedes...

— Sì, l'ho visto tanto sconvolto, tanto abbattuto... voi sapete, Edmondo, il cuore di una madre non s'inganna mai...

Montecristo taceva. Un'ondata di ricordi, tristi e terribili, tornava alla sua mente, gli sommergeva il cuore in un mare di dolore e d'odio e di sete di giustizia. Ma quella madre implorante continuava a parlare, con tono sempre più angosciato, sempre più dolce.

— E mai possibile, Edmondo, che voi, una volta così nobile e buono, siate ora così disumano, così inflessibile? Volete dunque distruggere tutto, per vendicarvi?

— Mercedes, — prese a dire allora Edmondo Dantes con voce profondamente alterata dalla commozione — vi prego di non credere che io persegua il basso scopo d'una mia vendetta personale. No! — aggiunse poi con sforzo, drizzandosi fieramente quanto era alto, e ripetendo: — No! Io non punisco costoro per il male che hanno fatto a me stesso, ma per le ingiustizie da

...ella gli narrò quanto era accaduto tanti anni innanzi...

CINEROMANZO
CON ELISSA LANDI
E ROBERT DONAT
PRODUZIONE RELIANCE
ESCLUSIVITÀ ARTISTI
ASSOCIATI - REGIA
DI ROWLAND V. LEE

essi commesse verso le altre loro vittime, e per quelle che continuano a commettere. Sono mostri sprovisti di cuore umano, mostri che speculano sulle sofferenze altrui...

— E per punire costoro vorreste uccidere mio figlio?

— Oh, Mercedes, io non

ho mai pensato ad una cosa simile. Ma Alberto mi ha sfidato...

— E allora? Ditemi voi ciò che intendete fare! Volete dunque punirlo come avete punito gli altri? Povero Alberto, pensare che vi adorava! Non ha mai amato, all'infuori di me, nessun'altra persona con tanto calore, con tanto trasporto! Suo padre egli non lo ha mai compreso; si sarebbe detto che una strana ripulsa lo avesse sempre tenuto lontano da lui. Ed io non ero estranea, a questo sentimento. Io, che l'avevo allevato cercando di plasmarlo il suo carattere sul tipo di quello dell'uomo che ho tanto amato... Egli è veramente quale sarebbe stato il figlio di Edmondo Dantes. E poi... e poi... c'è una fanciulla di mezzo: Valentina de Villefort. Ello lo ama. Lo ama come io ho amato l'uomo che ora vorrebbe uccidere mio figlio...

Montecristo la fissò gravemente negli occhi. — E voi credete, Mercedes, — chiese parlando lentamente, — che io avrei fatto del suo corpo bersaglio ai miei colpi? Ma ormai è troppo tardi, i nostri padrini sono avvisati. Per lui, perché non venga tacciato di codardia il duello avrà luogo...

Il mattino seguente, infatti, Montecristo incontrava Alberto de Mondego al bosco di Vincennes, come era stato stabilito. Caricate le armi, i due avversari si strinsero la mano. Poi andarono, con passo fermo, a piazzarsi a

IL CONTE

sei passi di distanza l'uno dall'altro, volgendosi le spalle e impugnando ciascuno la sua pistola.

— Pronti, signori? — chiese il direttore dello scontro. — Quando avrò contato fino a sei vi girerete a fare fuoco. Attenti! Uno... due... tre... quattro... cinque...

Una breve sosta. Poi:

— Sei.

I duellanti si voltarono contemporaneamente e spararono con tanta simultaneità che si udì un colpo solo. Ma nessuno dei due cadde.

— Perché non mi avete ucciso, Alberto? — chiese Montecristo con dolce tono di rimprovero. — Forse sarebbe stato meglio così...

— E come avrei potuto uccidervi, — esclamò con passione Alberto de Mondego, — dal momento che mia madre mi ha narrato tutto di voi?

Montecristo stava per rispondergli ma non ne ebbe il tempo: dal bosco erano sbucati alcuni uomini guidati da un altro che, dalla fascia tricolore che portava attorno alla cintola, si riconosceva per un commissario di polizia.

— Edmondo Dantes, — disse costui, — in nome del re io vi arresto. Ecco qui il mandato di cattura firmato di proprio pugno dal procuratore generale, il signor de Villefort!



CAP. X

Giustizia è fatta.

Tutto lasciava credere che de Villefort fosse sul punto di raggiungere il suo scopo; quello di salvarsi dalla terribile punizione che Montecristo aveva preparato per lui. Lo stesso Montecristo pareva sdegnasse difendersi, come se avesse ormai rinunciato a tutto, come se il peso della sua vendetta gli sembrasse, ora, troppo grave per sopportarlo.

E così giunse il giorno del processo al quale, per lo scandalo sollevato, assisteva tutto quanto Parigi contava di più elegante. De Villefort aveva voluto incaricarsi di sostenere personalmente l'accusa. E quando Edmondo Dantes, chiuso in volto, impassibile, fu condotto alla sbarra degli accusati, dopo che la parte preliminare del processo fu esaurita, avvicinandosi all'imputato, prese a parlare.

— Signori del Tribunale, — disse, — e signori giurati: quest'uomo, che una volta sembrava un onesto marinaio, era, in realtà, una pericolosa spia. Chiuso nel castello d'If, minacciò varie volte di morte i carcerieri. In seguito, scavando una galleria, riuscì a fuggire. Ma, prima di fuggire, saputo da un vecchio abate il segreto di un favoloso tesoro sepolto in una terra lontana, uccise l'infelice per impossessarsi di quelle ricchezze, grazie alle quali poté acquistare il titolo di Conte di Montecristo. Ebbene, egli deve essere punito per i suoi misfatti!

— Edmondo Dantes, — disse il presidente, — come de Villefort ebbe finito di parlare, — avete nulla da dire?

— Nulla!
Sedette, sempre impassibile, e volse lo sguardo attorno, nella vasta sala. E nel far ciò, i suoi occhi incontrarono quelli di Mercedes, imploranti e pieni di lacrime. Accanto a lei se-

"Qui sono raccolti tutti i documenti che..."

— Signor presidente, — scattò a dire de Villefort, — quest'uomo divaga...

— Mi permetto di rammentare, al signor procuratore generale, — rispose il presidente, — che ciascun cittadino ha diritto di parlare in sua difesa...

— L'interruzione del signor procuratore generale, — osservò allora con voce calma Montecristo, — era stata ben calcolata. Ma, per provare l'innocenza di Edmondo Dantes, debbo chiedere al Tribunale se mi sarà concesso di interrogare un testimone.

— Qualora sia necessario, sì.

— Ebbene, è necessario.

E Montecristo fece un cenno a Jacopo che, aiutato da due servi, portò accanto a lui un grosso cofano che aperse, e dal quale l'imputato trasse un documento che mostrò a de Villefort.

— Signor de Villefort, — disse con una punta di ironia nella voce, — riconoscete questa firma e questo sigillo come la vostra firma ed il vostro sigillo?

— Sì.

— E allora, come mai accusate un uomo che voi stesso, molti anni or sono, avete dichiarato defunto? Questo è l'atto di morte di Edmondo Dantes. Ed ora, ditemi perché mi avete fatto rinchiusere nel ca-



DI MONTE CRISTO

deva Alberto, il quale si levò, e chiesto il permesso di avvicinarsi un momento all'accusato, gli sussurrò:

— Mia madre vuole che voi vi difendiate. Per lei... e per me!

A quelle parole fu come se la vita fosse tornata a Dantes. Si levò in piedi con occhio sfiorante e chiese ad alta voce e ferma:

— Signor presidente, se non è troppo tardi, vorrei parlare.

— Ne avete il diritto.

— Ebbene, quand'è così, parlerò. Eccellenza, signori giurati, non volevo parlare perché un motivo che ora reputo altamente egoistico mi dettava tale silenzio. Ma ora il ricordo di quel santo che fu l'abate Faria, di colui che, assieme a me, per otto lunghi anni lavorò a scavare quella galleria che non avrebbe mai dovuto rendergli la libertà, m'impone di parlare. Io ho dovuto smascherare alcuni mostri dalle sembianze umane, ma il mio compito non è ancora terminato.

stello d'If senza nemmeno interrogarmi? Perché mi avete condannato senza giudizio? Ve lo dirò io, il perché. Perché avevate bisogno che io scomparissi!

— Questa è una assurdità. Per quale motivo avrei dovuto volervi veder scomparire?

— Perché se m'aveste messo sotto giudizio, avreste dovuto compromettere anche vostro padre, uno dei capi di coloro che cospiravano per far tornare Napoleone in Francia! Per difendere vostro padre, non avete esitato a sacrificare Edmondo Dantes!

— Ho agito così per il bene della patria. Dantes era un traditore!

— E che prove ne avevate?

— Quelle che mi erano state fornite da un membro del vostro equipaggio.

— Il suo nome?

— chiese Montecristo incalzante.

— L'ho scordato.

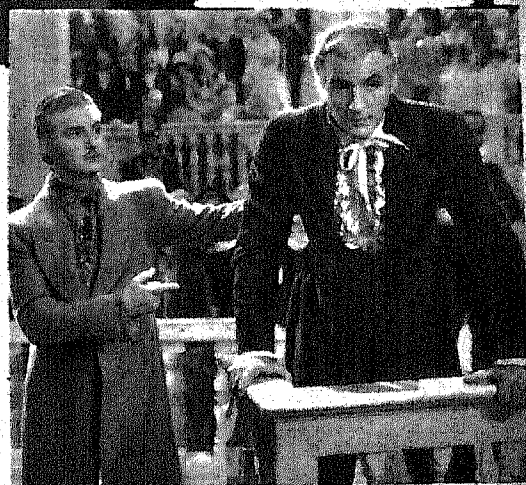
— Ebbene, ve lo rammento io: colui si chiamava Danglars, ed era lo stesso che doveva poi diventare il barone Danglars, barone e banchiere! — Tolse dal cofano un grosso volume, e lo porse ai magistrati.

— Qui, — disse, — sono raccolti tutti i documenti che testimoniano la criminosa attività del banchiere Danglars. Quest'uomo per i suoi fini, non ha esitato a mandarmi in prigione; in seguito, ha derubato migliaia di onesti lavoratori del denaro che

essi avevano depositato presso di lui. Pure, egli non era il maggior colpevole, in tutto ciò: dietro a lui si nascondeva un delinquente ancora peggiore, ancora più pericoloso, un uomo che lo consigliava, che lo proteggeva con tutte le armi che la giustizia aveva messo in suo potere. Quest'uomo, eccolo: è lo stesso procuratore generale, signor Raimondo de Villefort! Ed io posso fornirne tutte le prove!

Ma non ve n'era bisogno: lo stesso contegno di Villefort bastava ad accusarlo. Appoggiato alla sbarra degli accusati, egli volgeva attorno sguardi vuoti d'espressione. Pareva che dal suo cervello fosse scomparsa la luce della ragione!

Lentamente ripiegò su se stesso, e cadde come un cenicio, rantolando.



"Quest'uomo, eccolo. È lo stesso..."

due grandi vetture da posta, trascinate da forti cavalli lasciavano Parigi, lanciandosi sulla strada del Mezzogiorno.

In una stavano Edmondo Dantes e Mercedes, riuniti, alfine, dopo tante sventure. Nell'altra Alberto de Mondego e la sua giovane sposa, Valentina de Villefort.

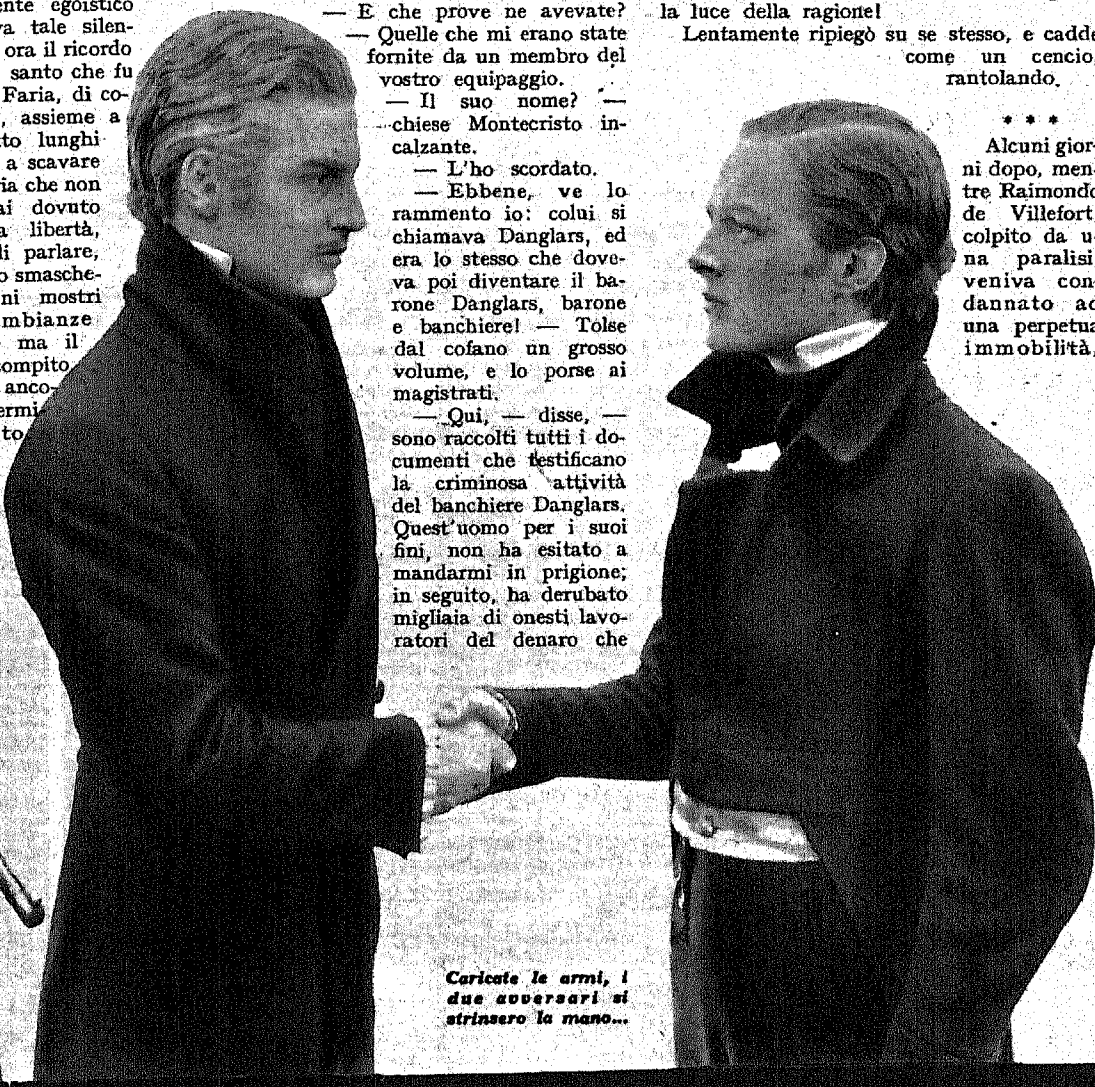
Le due coppie erano dirette a Marsiglia: là, nella città dove avevano tanto sofferto, Dantes e Mercedes speravano di trovare, alfine, quella felicità che, fino a quel giorno, era stata loro negata!

FINE

NOTIZIARIO

* Sembra che il « numero uno » sia diventato in America una specie di... mania nazionale. E quando il dinamico yankee può affibbiare la solenne qualifica di « numero uno » a qualcuno o a qualche cosa è soddisfattissimo. Un tempo erano in voga le elezioni di « reginette » e di « re ». E sor-gevano così le reginette di bellezza, le reginette della danza, degli sports e dei parapigi, i re del carbone, della gomma e dei sottaceti... Ora è la volta del... catalogo, dell'archivio: Pericolo pubblico N. 1, Favorita N. 1, Attore N. 1. N. 2, N. 3, ecc.

Recentemente, per esempio, attraverso referendum pubblici, statistiche ufficiali e votazioni, è stato definitivamente stabilito che la « Favorita N. 1 » del pubblico americano è Shirley Temple. E questa definizione è stata corroborata da un premio assegnato dall'Accademia delle Arti e Scienze del Cinema.



Caricate le armi, i due avversari si strinsero la mano...



Brigitte Helm è celebre, non solo per i tifosi del cinema, ma anche per i giudici dei tribunali che l'hanno condannata, per il suo terzo investimento, a due mesi di carcere. Ecco la documentazione dell'ultimo episodio. Nel fondo: la nota macchina di Brigitte, attornata dalla folla. A sinistra: la diva si difende davanti ai giudici

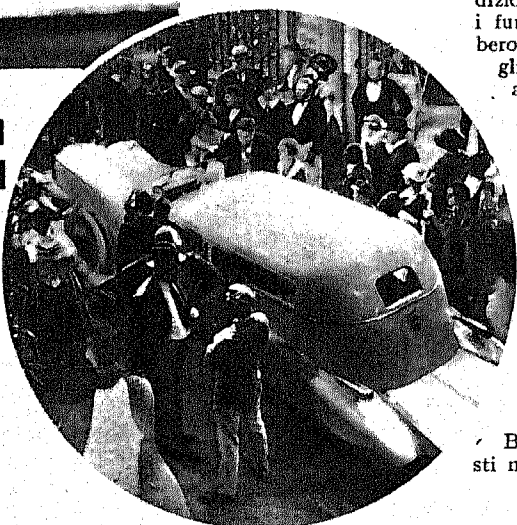
CINEGIORNALE

Il fantasma Laughton

Che Enrico VIII, cioè Carlo Laughton, così tondo e pacioccone com'è, possa trasformarsi in fantasma, ecco una cosa a cui non è facile abituarsi. Ma pare proprio che René Clair abbia scelto lui per esercitare quella funzione nel nuovo film che egli produrrà a Londra con Korda: « Sir Tristano va all'ovest ». Si tratta di un americano che compra un vecchio castello inglese e se lo porta in America assieme al fantasma che, come si sa, è di obbligo in tutti i castelli inglesi. E questo povero fantasma si sveglia sul piroscalo e ne fa di ogni genere. Tutti si domandano come se la caverà Laughton, col suo pancino, ad essere nello stesso tempo solido ed irreali. Ma si ha fiducia nella fantasia di René Clair.

Il costo di un abito

A proposito di film inglesi, ecco una notizia la quale prova come a Elstree si son messi a fare all'americana in fatto di spese. Si assicura infatti che la British Gau-



mont, ha ordinato per l'attrice Matthews, l'abito che questa dovrà indossare in un prossimo film. Orbene, quest'abito costa la bella somma di 400 mila lire.

Qualche cifra

Per incitare i produttori di film: « La Casa dei Rothschild » ha dato solo in America un incasso di 15 milioni e « Scandali » ne ha dati oltre 18.

"Masse", adesso

Eccoci al quarto o quinto titolo — ma non sarà l'ultimo — che Charlot dà al suo futuro film di cui tanto si è parlato e che si nasconde come « Produzione N. 5 ». Il titolo sarebbe « Masse ». Almeno fino a nuovo battesimo. E, parlando di Charlot, ecco una sua recente affermazione: « Sono ancora cittadino inglese e non penso a prendere la cittadinanza degli Stati Uniti. Se mai mi venisse il desiderio di prenderne una, andrei nel più piccolo Stato del mondo, la Repubblica di Andorra ».

Eredi

La povera Maria Dressler non pensava mai, certo, che le persone da lei beneficate col suo testamento avrebbero finito col litigare. Si annunzia infatti che gli eredi (ella lasciò quattro milioni) intendano giudizio sostenendo che si è speso troppo per i funerali della grande attrice. Essi sarebbero costati 120 mila lire; e questa somma gli eredi ritengono sottratta a quel che ad essi spettava. Nessun commento.

Stelle in vista

Il signor Winfield Sheehan è un competente in fatto di carriera delle attrici. Ogni anno fa una specie di predizione e fa sapere quali « girls » diventeranno stelle. L'anno scorso predisse l'avvento di Alice Faye, Claire Trevor, Rosemary Ames, Pat Paterson e Ketty Gallian. E indovino in pieno. Quest'anno egli predice una sicura elevazione di Rita Cansino, Frances Grant, Rosina Lawrence e Barbara Blane. Occorrerà tenere a memoria questi nomi per l'anno prossimo.

Mae West maritata

Era ora che capitasse un'altra avventura a Mae West, anche perché da un po' di tempo non si parlava di lei. Un signore, dunque, si è presentato al giudice di New York ed ha dichiarato che egli è il legittimo marito dell'abbondante diva. La sposa — dice — quando lei non era ancora quella che è. Aveva 18 anni e comparve con lui davanti all'altare il 11 aprile del 1911 a Milwaukee. Mae West sostiene che si tratta di un equivoco. Forse qualche altra Mae West.

E tanto più ci tiene a smentire perché se i calcoli del presunto marito fossero esatti ella dovrebbe accusare adesso la dolce età di 42 anni.

Il sogno di Reinhardt

Si annunzia che il primo film di Max Reinhardt, « Il sogno di una notte di mezza estate » è pronto del tutto. Danari se ne sono spesi molti e resta a vedere se saranno compensati dal successo. Intanto, proiettato, si è osservato che lo spettacolo dura non meno di quattro ore. E allora, manò alle forbici. Reinhardt è rimasto talmente seccato di questa necessità di fare dei tagli alla sua opera lungamente pensata e preparata che... è andato a consolarsi nel Texas dove ha preso moglie.

Come le attrici americane conservano la linea e la bellezza: l'esercizio mattutino di Mary Astor (First National)

Occhio alla cassetta

Ecco intanto altre cifre le quali provano che si comincia a ragionare anche a Hollywood e che si pensa di interessare sul serio il pubblico al Cinema. La media dei prezzi dei posti nelle sale è infatti scesa da 35 centesimi di dollaro, intorno a quattro lire, a 23 centesimi. E ha dovuto cedere anche il famoso Teatro Cinese che era specializzato per « le prime » dei grandi film. Esso è stato chiuso un po' di tempo ed ora ha riaperto portando i prezzi dei posti a un livello strettamente popolare: da quasi ventiquattro lire è sceso a lire 3,50. In compenso, il numero degli spettatori del cinema americani che l'anno precedente era di 40 milioni alla settimana è stato, nel 1934, di 60 milioni. Però nel 1929 era di cento milioni...



LAVANDA COLDINAVA

"Fragrante come il fiore"

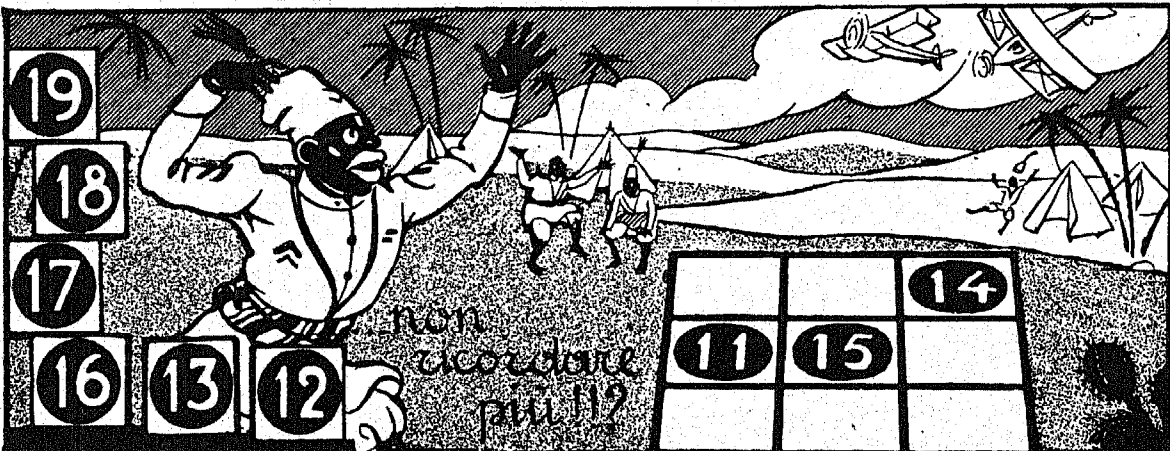
È RICHIAMO DI PULITO E DI SANO. POESIA DI PROFUMO PER LA BIANCHERIA, IGIENE DELIZIOSA PER LA TOILETTE E IL BAGNO

Un saggio si riceve inviando L. 1 in francobolli alla Casa A. NIGGI & C. - Imperia-Oneglia.

lei

SETTIMANALE
MODERNO
PER LA
DONNA
MODERNA

Illustrato, vario, interessante, utile, costa cent. 50 in ogni edicola



Il caporale Zum-bum, incaricato di fare le segnalazioni agli aeroplani, ha ricevuto quest'ordine: « Nelle sei caselle vuote del quadro di segnalazione colloca i numeri 12-13-16-17-18-19 e, senza adoperare due volte lo stesso numero, disponili in modo che addizionando sia in altezza, che in larghezza e nelle due diagonali ti risulti sempre il totale di 45. Devi quindi ottenere otto volte la somma di 45. L'intelligente Zum-bum si provò e riuscì, ma ora che gli aeroplani arrivano si eccita, perde la testa e non trova più la giusta disposizione. E' disperato! AIUTATELO VOI... e... GUADAGNATE!

L. 22.500 DI PREMI IN DANARO

A VOI TROVARE LA SOLUZIONE! Con calma, riflessione ed un po' di capacità riuscirete ad appena svolto il problema AFFRETTATEVI A MANDARCI IL VOSTRO RISULTATO. Indirizzandoci la soluzione non avete niente da perdere mentre non mandandola escludete le possibilità di guadagnare!

Lire 1000 in contanti subito!

UNO DEI PREMI supplementari di celerità sarà immediatamente pagato al concorrente che si qualificherà per il primo entro il 19 Giugno 1935.

A NOI RICOMPENSARE I VINCITORI! Per far sempre più apprezzare il nostro pratico sistema di vendita diretta.

PREMI: 1° Premio L. 10.000 - 2° Premio L. 2.500 - 3° Premio L. 1.000 - 4° Premio L. 500 - 25 Premi da L. 100 cad. - L. 2.500 - 6 Premi suppl. di celer. da L. 1.000 - L. 6.000.

Il pagamento dei premi verrà fatto per tramite di R. Notale

REGOLE DEL CONCORSO

1. - Riprodurre su un foglio di carta la soluzione del problema pubblicata scrivendovi chiaramente il Vostro nome, cognome ed indirizzo: aggiungete anche GIORNO E MESE di Vostra nascita - senza menzionare l'anno
2. - Al concorrente che invia risposta esatta segneleremo la sua posizione e lo inviteremo ad utilizzare il nostro sistema di vendita effettuando un solo e modico acquisto di prova (garanzia di cambio o rimborso immediato)
3. - Ai premiati del Concorso precedenti ed a nostro personale è proibito concorrere
4. - Assillata dal R. Notaio Dr. G. Lepidari, una Giuria estranea alla Società attribuirà i premi e la decisione sarà inappellabile. Chi avrà ottenuto 3000 punti od il numero dei punti più prossimi sarà dichiarato vincitore del primo premio. I punti si suddividono così: 2600 punti (massimo) per la soluzione esatta; 370 punti (massimo) per l'essere qualificato (regola N. 2); 30 punti (massimo) per l'aspetto generale, forma, presentazione e scrittura della risposta inviata.

Il Concorso terminerà il 15 Luglio 1935 XIII. La lista dei vincitori sarà inviata ai concorrenti regolarmente qualificati.

INDIRIZZATE SUBITO LA VOSTRA RISPOSTA

a Lancio Pubbl. PRODOTTO ITALIANO s. a. Rep. C. G. Via del Carmine, 1 - MILANO

MAUREEN
O' SULLIVAN
CONFESSA:

VORREI AMARE UN UMILE OPERAIO...

Queste dive non ci riserbano che sorprese. Stamane, all'angolo di una strada di Hollywood dove sorgono due o tre grandi edifici in costruzione, ho riconosciuto l'enorme automobile gialla di Maureen O' Sullivan. Era mezzogiorno. Nessun studio cinematografico, nessun negozio di mode, nessun parrucchiere celebre risiedono in quei paraggi: che diavolo poteva far lì, a quell'ora, la piccola Maureen? Mi guardo intorno e finalmente la scopro, presso la palizzata di uno di quegli edifici in costruzione, tutta intenta ad osservare ciò che si svolge dentro. Mi avvicino pianamente e osservo a mia volta; lo spettacolo è quello che presenta qualunque cantiere a mezzogiorno: decine d'operai che, magari senza discendere dalle travature su cui stavano lavorando, fanno colazione. Si vedono sparparsi enormi pezzi di pane, grosse bottiglie passare da una mano all'altra; qua e là scoppiano risate, si elevano i primi fili di fumo delle sigarette. Francamente, io non trovo nulla che possa ipotecare l'attenzione di una creatura come Maureen; e tuttavia quando la saluto ella ha un sussulto, come se la mia presenza le interrompesse un vivissimo piacere.

— Una bella scena per un film, non vi sembra? — le dico, tanto per fare una congettura su ciò che presumibilmente ella sta pensando.

— Oh non parlatemi di cinematografo! — è la sua secca risposta. — Possibile che voi giornalisti non possiate ritenervi capaci di pensare ad altro che al cinematografo?

— Scusate, ma avrei giurato che questa scena...

— Me ne infischio della scena! Sto badando alle figure, io. Guardate il torso di quel giovane biondo, laggiù. Superbo. Una statua di gladiatore in riposo. Sta addentando una mela, ma che importa? Osservate i suoi occhi azzurri. Quell'uomo addenta volgarmente una mela eppure non ho mai visto una più viva e semplice luce di poesia di quella che brilla nei suoi occhi azzurri...

— Forse la mela sarà molto gustosa...

— Oh sentite: vi proibisco di scherzare!



Isa Pola e Nelly Corradi, le due protagoniste di "Scarpe al sole", il film tratto dal romanzo



omonimo di Paolo Monelli e del quale in questi giorni si è iniziata la ripresa degli esterni nei pressi di Feltre.

L'esperienza mi ha insegnato che il miglior modo per riuscire ad apprendere qualcosa di ciò che si agita in queste deliziose testoline, è quello di non contrariarle: assumo perciò un'aria contrita e mi appoggio alla palizzata in attesa di ciò che la piccola Maureen vorrà dirmi. Infatti, come parlando a se stessa, ella continua:

— Sul serio, Owen, a me piace molto questa semplice gente. Sono stanca stanca stanca dei milionari e degli snobs che ci circondano. Le loro complicazioni, le loro ironie, le loro pose mi esasperano. Guardate questi uomini, invece. Le loro emozioni sono elementari, ma profonde e schiette. Quando si vogliono bene si abbracciano, quando si detestano si prendono a pugni (vediamo infatti, in fondo al cantiere, un principio di pugilato). Sapete a che cosa pensavo, poco fa? Ad entrare e a domandare che mi lasciassero far colazione con loro, seduta su uno di quei grossi tubi.

— Li avreste disturbati, Maureen. Vi avrebbero riconosciuto, e davanti a voi forse non avrebbero più osato di addentare la frutta in quel modo... Avrebbero mentalmente offerto una settimana di paga per un piatto e per un coltello...

— E vero. Ma credetemi, Owen: più leggo nel mio cuore e più capisco che vorrei amare un umile operaio! E da quando ho lavorato in quei due film di Tarzan, che ci penso. Certo nella realtà non si può avere un uomo come Tarzan era nel film, un

Una scena di "Scarpe al sole". Il film narra gli eroismi dei nostri alpini. (I.C.I. Artisti Associati).

selvaggio che dalla sua donna impari l'amore e insieme le prime parole per definire i suoi sentimenti... ma un giovane la cui anima semplice e grezza sia materiale da plasmare e da affinare, questo sì, è possibile. Crearsi un uomo, capite che cosa?

— Capisco...

In realtà non vedo chiaro in questo pasticcio sentimentale; ma, appoggiata languidamente alla palizzata, lo sguardo smarrito in lontani e dolci sogni, questa Sullivan è deliziosa; ed io rimpiango soltanto di non avere un obiettivo fotografico da far scattare, e mi guardo bene dall'interrompere le

bizzarre fantastiche della piccola Maureen.

— Pensate un po', Owen: amare un umile operaio, passare delle ore a dirozzarlo, ad aprirgli a poco a poco spiragli sui mondi a lui sconosciuti della poesia, della pittura, della musica. Prima di conoscermi egli pensava che la cosa più grande, al mondo, fosse un grattacielo: ora comincia a sentire confusamente che una poesia raggiunge altezze maggiori...

— Ah!

— Sì; e un giorno io torno a casa ed egli mi mostra, arrossendo, i suoi primi versi, scritti per me... o il suo primo ingenuo quadretto ad olio, nel quale ha tentato di riprodurre la mia figura... E la prima volta che egli indosserà un frac per farmi piacere? Come sarà adorabilmente goffo e preoccupato!

— Immagino che egli non sarà felice se non quando riuscirà, per voi, ad eseguire discretamente Beethoven al piano.

— Certamente: ed egli amerà in me la donna che lo ama e insieme colei che avendogli rivelato le sublimi cose che egli ignorava, le compendia, ai suoi occhi, tutte.

L'urlo della sirena che annunzia la ripresa del lavoro, mi riscuote. Diavolo d'una ragazza: aveva incantato anche me!

— Oh Maureen! — esclamo. — Voi non avete pensato a questo: che non è un umile operaio, che desiderate, ma un uomo nel quale ci siano, in germe, un poeta, un pittore, un musicista... e perfino un uomo di mondo! Ossia una di quelle persone come ne avete intorno a decine, e che (voi stessa l'avete detto) vi stancano vi stancano vi stancano!

Vedo le palpebre della piccola Maureen sbattere, sbattere; il suo volto assumere un infantile ma profonda aria cruciata.

— Owen, voi siete fatto apposta per levare alla gente tutte le loro illusioni! Ma più io guardo il nodo della vostra cravatta, che è un poema di presunzione, e più sento il bisogno di giurarvi che io amerò un simile operaio, e che lo lascerò com'è, gli permetterò perfino... perfino di sputare sui tappeti!

È terribile! Solo chi conosce l'amore, la religiosa cura (una mania, vi dico) che Maureen O' Sullivan ha per i suoi tappeti, può capire quale terribile giuramento ella ha pronunciato... Figuratevi che una volta Maurice Chevalier lasciò sbadatamente cadere un mozzicone di sigaretta sul tappeto del salotto di Maureen: e subito la diva, con gelida ira, gli chiese:

— E per quanti anni, prima di darvi al cinema, siete stato operaio muratore?

Ma l'animo femminile è un mistero: tanto vero che mentre, nella potente automobile gialla, ci allontaniamo, lo sguardo della piccola Maureen si posa ancora, con nostalgia, sugli edifici in costruzione dove ferve il lavoro...

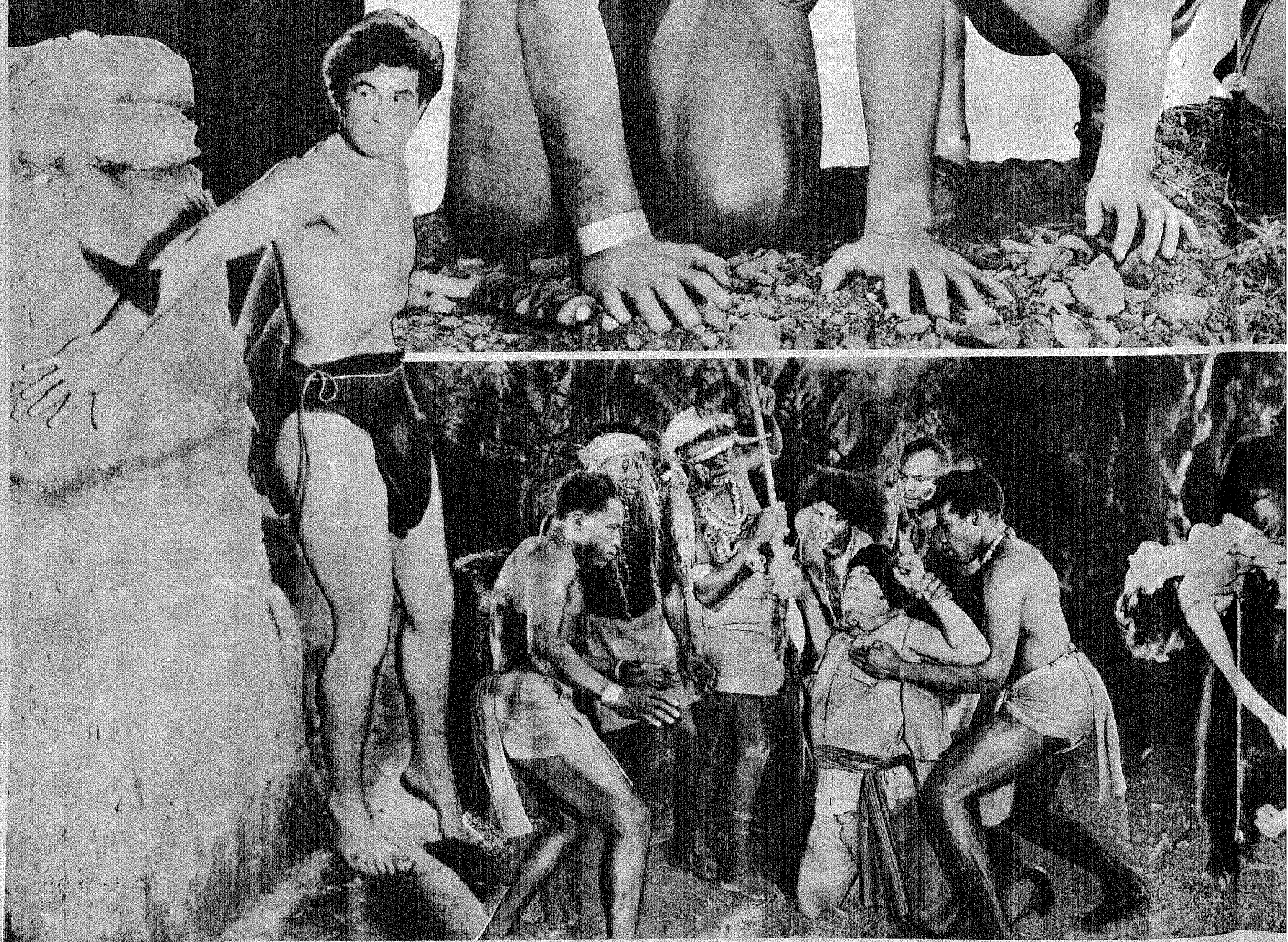
G. Owen



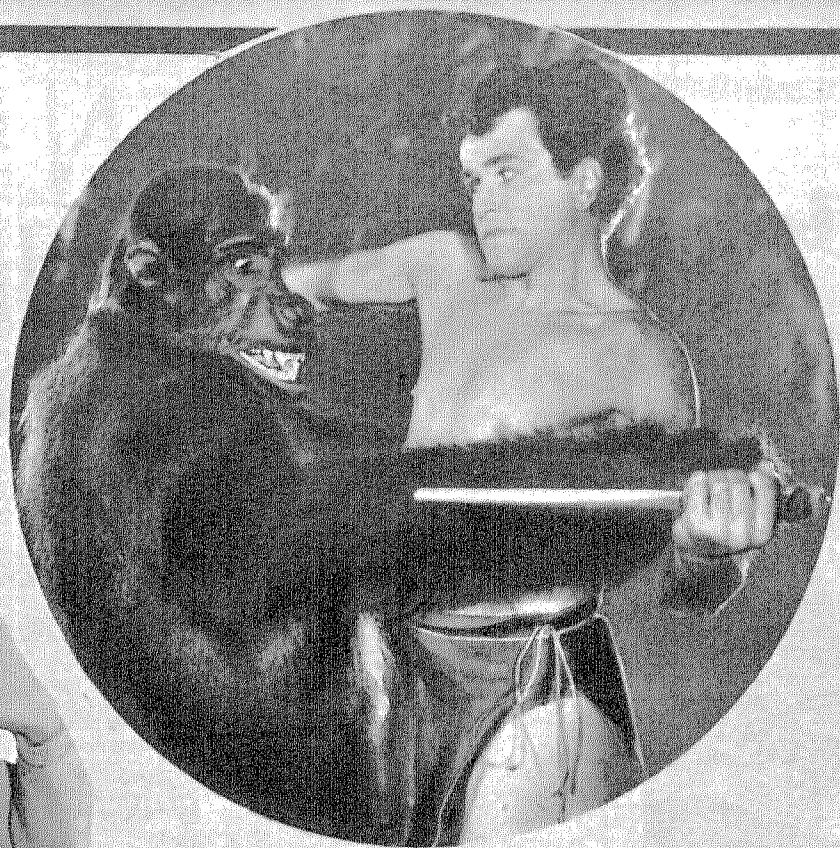
Da sinistra a destra - Film a passo ridotto presentati ai Littoriali della cultura e dell'arte: "La grande casa" produzione del Cine Guf di Padova. Una scena di "Carbone", un altro film realizzato da nuove e giovani energie. Questo film è presentato dal Cine Guf di Venezia, regista Galeazzo Bialdani.

il richiamo del selvaggio

*L*e avventure di Adamo ed Eva
mezzo a pericoli e ogni so-
fantasia dei registi di Holly-
e il suo successo incipitoso.
più belle scene, s'imita il
partiene appunto al genere a
di una coppia primitiva e s-



Alano ed Eva, tra le foreste selvagge, in ogni sorta, hanno sempre attirato la curiosità di Hollywood. Basti ricordare Tarzan, il più famoso di tutti. Il film di cui presentiamo le immagini, intitolato Il richiamo del selvaggio ed appartiene al genere di Tarzan. Amore e avventure primitive e selvaggia, che vive lontana dal



tumulto e dalle complicazioni delle metropoli affollate.

Questa volta non è Johnny Weissmuller che fa la parte del selvaggio, ma Noah Beery jr., che come tipo di uomo atletico e simpatico, piace anche lui alle spettatrici. Egli è l'eroe del film che salverà la sua debole compagna, Dorothy Short, dai mille pericoli della foresta, lottando contro un'enorme scimmia, contro rettili e belve d'ogni tipo. I film di questo genere, come si sa, sono fatti più che per altro per mostrare un bell'uomo, che è più difficile da trovare d'una bella donna, dicono i registi di Cinelandia. È una produzione della Universal.





Alimento Mellin

MATERNIZZA il latte fresco o in polvere.
ASSICURA lunghi sonni ristoratori.
FA CRESCERE bambini sani, robusti e intelligenti.

Biscotti MELLIN

gustosi, nutrienti, facilmente digeribili, sono indispensabili nello svezzamento e di grande ausilio per gli adulti dispeptici e convalescenti.

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", nominando questo giornale
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
VIA CORREGGIO, 18 - MILANO



ACQUA DI COLONIA

Soir de Paris

dal profumo delicato e persistente
È L'ULTIMA CREAZIONE DI
BOURJOIS

PREZZI DI VENDITA:

1 litro . . .	L. 80	1/8 litro . . .	L. 14
1/2 » . . .	» 45	1/16 » . . .	» 8
1/4 » . . .	» 25	1/32 » . . .	» 5



Per la bellezza affascinante

Per rendere la pelle soffice, flessibile e liscia come il giglio e la carnagione attraente prendete l'abitudine d'usare regolarmente tutti i giorni le 2 Pond's Creams. Queste 2 famose creme da loro stesse formano un completo trattamento di bellezza e danno dei risultati impareggiabili. Domandate oggi stesso il Pond's Cold Cream e la Pond's Vanishing Cream.

Dei **TUBETTI-CAMPIONI** di Pond's Cold Cream e Pond's Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per spese di posta ed imballaggio. Farmacia Inglese Roberts (Rip. Z. 19), Firenze. (Cold Cream & Vanishing Cream)

Tubi: L. 3, e L. 6,
Vasetti: L. 7,50 e L. 14,

• POND'S 2 CREAMS •

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PREC.

È la storia di due amiche, Sally Richelme e Manila Burton ambedue inglesi, nate da eccellenti famiglie. Le due amiche, dopo varie disavventure familiari andaron a Nuova York, dove Manila ebbe un incidente amoroso con un uomo ammogliato. Poi, esse sono andate ad Hollywood alla ricerca di un qualunque lavoro di comparsa. Sally, che ha per nome d'arte Barbara Flaherty, è scritturata come comparsa, Manila rimane ancora senza lavoro. Inoltre Sally è notata dal grande attore Robert Teller, che le promette di farla divenire una diva e che se ne innamora. Egli è amico del regista della Bronx Film, Harry Sparkle, e una sera va a prendere Sally all'albergo dove essa alloggia con l'amica Manila e la porta a casa sua dove provano una scena del nuovo film in cui Sally dovrà debuttare. Sally esegue bene la scena che termina con un abbraccio. In un momento in cui Sally è sola, il regista Harry Sparkle che la trova in casa di Teller, non sa tacere il suo amore subitaneo e appassionato e i due si baciano.

CENTO DONNE DI PLATINO

ROMANZO D'AMBIENTE
CINEMATOGRAFICO DI
ANGELO FRATTINI

PUNTATA 6

In un angolo buio, nel fondo della stanza, un barbaglio dorato: il gong, il cui suono farebbe accorrere dal sotterraneo il domestico; arrivare sin là... Con uno strappo, piegando in due la persona, lasciandosi cadere d'un tratto sulle ginocchia, Sally, in un grido, riesce a liberarsi, corre verso il riflesso dorato... Ma dei passi risuonano sulla scaletta, la porta si apre: è Robert:

— Harry... Ti ho atteso sinora nel tuo studio: perché non hai detto ad alcuno che saresti venuto qui?

— Non lo sapevo io stesso: un caso... Sally è immobile: ansante, il volto strano.

— Harry... signorina... io ho udito un grido, salendo: chi mai gridava?

— La signorina Flaherty — risponde subito Sparkle, avvicinandosi a Robert e battendogli su una spalla. — Tu volevi farmi una sorpresa ma io, senza volerlo, ti ho prevenuto. So tutto, Robert; la signorina è una promettentissima attrice, e mentre tu entravi, ella stava fuggendo, dinanzi a me, sul ponte di una nave in fiamme. E gridava, con uno strazio tanto vero che mi ha sconvolto.

Una lunga pausa di silenzio: Robert guarda Sally; Sally, Harry; Harry, Robert.

— Ora, tu proverai immediatamente la scena con lei, nello studio. Poi, lavorerete alle altre. Andiamo, ch'è tardi.

Scendono rapidamente, insieme.

Raimondo Marvel leggeva tranquillamente nel giardino dell'Astoria, in attesa della campana del pranzo, quando l'improvviso stridore della ghiaia, sotto i pneumatici di una poderosa automobile, lo costringeva ad alzare gli occhi dalle colonne del Monitor. La macchina si fermava a pochi passi da lui: impossibile ingannarsi: era quella, riconoscibile fra mille, della star Myrna Donoghue. Nessun'altra macchina di « Hollywood Land » appariva verniciata di un più insolente e abbagliante color canarino; nessun'altra aveva un cofano di nichel lucente come uno specchio, che finiva quasi a punta come lo sperone di una torpediniera; nessun'altra era altrettanto costellata di monogrammi, M N, M N, M N, messi un po' dovunque, senza ordine e senza eccessivo rispetto delle leggi della simmetria, come i cartellini degli alberghi sulle valige dei turisti.

L'autista ne scendeva rapidamente e avendo scorto Marvel si dirigeva subito verso di lui:

— Quale fortuna, signor Marvel: la mia padrona mi manda appunto a cercare di voi. — Di me? E come mai?

— Ha bisogno di parlarvi e vi prega di raggiungerla: se volete usarle questa cortesia... — e l'autista accennava alla macchina.

— Ma vedete, mio caro George: mancano esattamente quattordici minuti alla table d'hôte e ho una fame in diretto rapporto con la mia faticosissima giornata; se la vostra padrona non si offendesse, io verrei questa sera.

— Ella mi ha detto di pregarvi di pranzare con lei, signor Marvel.

Il capo-montatore della Bronx si rasserenò:

— Quand'è così, con tutto il piacere. Entrò nel vestibolo dell'albergo, prese

dall'attaccapanni il cappello e il soprabito, sibilò all'orecchio della signora Goddard: « Stasera mangerò meglio che da voi », e vedendola offesa le diede sorridendo un buffetto confidenziale, poi salì sulla macchina che si avviò veloce verso la villa dell'attrice. Abbandonandosi mollemente sui tepidi cuscini di piuma, Marvel si chiedeva che cosa mai Myrna potesse volere da lui e non sapeva assolutamente risponderci. In tutta Hollywood, egli era senza dubbio l'uomo che la conosceva da più lungo tempo; si poteva dire, dalle origini: cioè da quando, ragazzina, ella era la più valida collaboratrice della madre nella modesta rivendita di giornali di New Jersey. Raimondo Marvel, da poco laureato in Lettere e in Legge, impiegato presso un notaio, correttore di bozze, critico cinematografico di una rivista « settimanale » che usciva sì e no una volta ogni due mesi, viveva faticosamente con gli scarsi guadagni in un albergo di quart'ordine, in attesa che le sue due lauree, la sua cultura e il suo ingegno gli permettessero di comperarsi un paio di scarpe tutte le volte in cui ne avesse bisogno senza che per questo il problema della nutrizione quotidiana diventasse insolubile. Un giorno si ammalava di faringite, e Myrna saliva fino alla sua camera per consegnargli la solita copia del Sun; entrava cantando a modo suo una canzoncina in voga: tanto a modo suo che Marvel, sebbene rauco fino all'afonia, sentiva il dovere di intervenire, dal letto: « Ehi, ti pare lecito stonare fino a quel punto? Sei straziante. Non c'è obbligo, di cantare, no? ». La giovanetta rimaneva male; cercava una risposta immediata, pungente, e non la trovava; tanto che l'ammalato aveva buon gioco nel rincarare, scherzando: « Con quella voce tu, sul teatro, non ci arrivi di certo... ». Allora ella arrossiva di dispetto, ribatteva: « Con questa voce, forse no; ma con queste gambe forse sì »: e su tali parole rialzava di scatto la sottanina di cotone verde fin sopra il ginocchio, molto sopra il ginocchio, inverosimilmente sopra il ginocchio; poi buttava il giornale sul letto e se ne andava, non senza aver fatto all'indirizzo del paziente un gesto poco pulito. Da quel giorno Marvel rinunciava a scherzare con lei; poco più tardi mutava albergo, e la perdeva di vista; cinque anni dopo, entrava in qualità di stenografo al New York Times e di nuovo la incontrava, moglie dell'autorevolissimo redattore Max Green; Myrna divorziata e spariva, e dopo altri cinque anni i due si ritrovavano a Hollywood alla Bronx: secondo aiutante-montatore lui, attricetta da minime « parti » lei. Ma né l'uno né l'altra dovevano rimanere a lungo nell'ombra: balzavano quasi subito in primo piano, per meriti molto diversi ma altrettanto autentici: ed ecco Myrna star, ecco Marvel montatore-capo, tecnico e consigliere ascoltissimo, a fianco di Van Houten prima e di Harry Sparkle poi. Un bel giorno, mentre si « girava » Voragine, accadeva un fatto stranissimo, del quale Raimondo Marvel era il primo a sbalordire: egli si innamorava di Myrna come avrebbe potuto innamorarsene uno

studente di vent'anni, irragionevolmente, pazzamente. Da quel giorno, illudendosi che la diva avrebbe finito per notare la cosa, egli suggeriva a Van Houten di « riprendere » Myrna in una innumerevole serie di « primi piani » che il pubblico accoglieva con ammirato compiacimento e che aumentavano la già grande popolarità dell'attrice; si industriava per giovarle in ogni modo; forniva di sottomano ai maggiori giornali cinematografici gli ingrandimenti dei più suggestivi fotogrammi di ogni nuovo film di Myrna, e il privilegio di pubblicarli veniva concesso a quelli che si impegnassero di usare, nei riguardi della star, aggettivi che spaziasero fra « meravigliosa » e « incomparabile ». Ma Myrna, malgrado gli infiniti sforzi dell'uomo tanto preso di lei, non si avvedeva di nulla; sì che Marvel, pur timidissimo, si trovava costretto a farle una dichiarazione in piena regola. Alle prime parole, Myrna si metteva a ridere: « Ma no... voi siete... è uno scherzo, mio caro Raimondo, vero? Ah... questa è buffa... Voi: voi che mi conoscete da piccina

ché io ero molto giovane ma ero anche una ragazzina svelta, un poco sentimentale ed anche alquanto impulsiva: e voi mi piacevate assai perché eravate tanto serio e sapevate tante cose, e io immaginavo di piacervi, anche se non me lo avevate mai detto! Ho salito i novantasette gradini col cuore in gola. Bussò, entro, e dico a me stessa: « Se mi chiede un bacio, non lo schiaffeggio; se mi abbraccia, non chiamo aiuto; se questo e se quello... Insomma: era inteso che per nessuna ragione avrei fatto accorrere il personale. Entro, e canto, e aspetto... aspetto... Bel risultato; aspettativa ben spesa: tutto compreso dell'importanza della vostra faringite voi mi guardate con un'ironia piena di compassione, e con una voce da grammofono deteriorato mi avvertite che stono. Allora non ci vedo più, non controllo più ciò che faccio e... Oggi... oggi no, mio caro Raimondo: voi siete persino meno brutto di allora, nessuno vi attribuirebbe la vostra età, che non è poi molto lontana dalla mia, ed io vi voglio sempre bene ugualmente: ma — come dir-

insensato motivo di speranza, egli si perdeva nelle più inverosimili congetture. L'automobile si fermava dinanzi alla villa e Marvel, raccogliendo sui cuscini i suoi guanti di filo color nocciola (ne aveva fatto uso in tre sole occasioni, nello spazio di dieci anni) si chiedeva ancora: « Che mai può volere Myrna da me? ».

Ella lo accoglieva nel salottino di lettura, la più « sua » fra tutte le molte stanze della villa, un piccolo ambiente dove ella qualche volta si raccoglieva a

to: non vi leggete nulla?

— No... Forse, un poco di stanchezza.

— Marvel, — e Myrna appoggia la sua mano fredda su quella di lui; le sue labbra tremano, le sue narici vibrano — ditemi la verità: voi già sapete che Robert mi tradisce, sì che io non vi rivelerò nulla...

— Tellier vi tradisce? Ma che dite mai? Come potete sospettare...

— Non è un sospetto, è una certezza. L'ho sorpreso questa notte a tarda ora, in ca-

Un costume da bagno in seta artificiale e una donna vera: Marian Marsh, Columbia.

e che non vi siete mai accorto di me... Proprio non vi posso credere... Sul serio? Sì? Dite veramente sul serio? E allora ascoltate, perché voglio castigarvi. Ricordate quella mattina in cui venni a portarvi il giornale in quell'alberghetto di New Jersey perché eravate ammalato? Bene: quella mattina io cantavo; cantavo e stonavo: ma mi avevate mai sentita cantare, prima? Mai, vero? Bisognerebbe dunque chiedersi perché quella mattina io cantassi: voi non ve lo siete chiesto e ve lo dirò io, dieci anni dopo. Cantavo allo stesso modo dei bambini che hanno paura ad attraversare le stanze buie, e la mia « stanza buia » eravate voi, caro Raimondo, per-

vi? — amanti no, amanti mi sembra impossibile: capite? Avviene a noi ciò che avviene in ogni parte del mondo a un infinito numero di uomini e di donne: noi siamo vecchi compagni, vecchi amici, e siamo troppo amici per diventare amanti. Non pare anche a voi, mio buon Raimondo?... Dunque, qua la mano, non se ne parli altro e restiamo quelli che siamo: profondamente amici ». Marvel le dava, con la mano, la più ferma promessa di non « parlarne altro », ma nel più geloso segreto del suo intimo continuava ad amarla allo stesso modo; e più gli anni passavano, e più l'amava, e più la desiderava. Anche i primi e pur lievissimi segni della maturità, che Myrna sapeva magistralmente dissimulare, si tramutavano per lui in un fascino nuovo. Quella donna splendente e peccaminosa, che passava da un marito a un amante con la stessa disinvoltata destrezza dell'acrobata che passa dall'uno all'altro trapezio, avrebbe invece appartenuto a chiunque fuorché a lui, ormai senza più illusioni e tuttavia non definitivamente rassegnato.

« Che mai può volere Myrna da me? ». Questa domanda si rinnovava senza tregua nel suo cervello, mentre la lucente macchina di cromo chiaro lo portava velocemente verso la villa. L'attrice lo aveva più volte invitato ai suoi ricevimenti, che finivano nelle più ilari e clamorose gazzarre, ma non aveva mai diviso con lui la raccolta intimità di un pranzo a due. Troppo intelligente per poter confondere un gesto cortese con un qualsiasi

lungo in soli-

tudine e dove lo stesso Robert si avventurava di rado, sapendo che Myrna non amava che altri vi penetrassero.

— Vi ringrazio molto per essere venuto, mio caro Raimondo. Sedete. Avete fame?

— Veramente...

— Benissimo: neppure io, al momento, ho fame. Sono le sette: vi piacerebbe molto di pranzare alle otto?

— Affatto.

— A meraviglia: ho già dato ordine di servirvi fra un'ora.

— Quando vorrete. Toglie-

temi una curiosità, Myrna: da quanto tempo avete al vostro servizio il servo cinese che mi ha introdotto qui?

— Da ieri sera. Durante quest'ultima settimana, la Bronx chiedeva « un cinese con un occhio di vetro »; da San Francisco ne sono venuti tre: uno è stato scritturato, l'altro è tornato alla sua friggitoria del porto, l'ultimo si è presentato alle attrici e agli attori più noti pregandoli di assumerlo come cameriere e cuoco ed esibendo benserviti di prim'ordine. Tutti l'hanno respinto, io l'ho trattenuto. È preziosissimo. Per casa, nessuno lo sente camminare, arriva sempre prima che lo si chiami e sembra onnipotente.

— Ha uno sguardo molto strano.

— Lo sguardo di coloro che hanno un occhio solo. Ma si direbbe che egli veda anche con l'occhio finto.

— Si chiama?

— Yu-Li-Chow: ma, mio buon Marvel, io non vi ho chiamato per parlarvi di lui, ma di me. Guardatemi in vol-

meriera Mabel un buon numero di dollari perché al primo allarme mi avvertisse. Mabel, prima che di Robert, è stata mia cameriera, e mi è fidatissima. Poiché ella mi assicurava continuamente, io avevo finito per convincermi, e potete pensare con quale gioia, della fedeltà del mio amante: e questa notte, alle tre, il richiamo del telefono, la sommessa voce di Mabel... Un artiglio mi si affondava nel cuore... Marvel, anche voi avrete amato, mi dovette capire...

— Sì, una volta ho amato anch'io, e vi capisco.

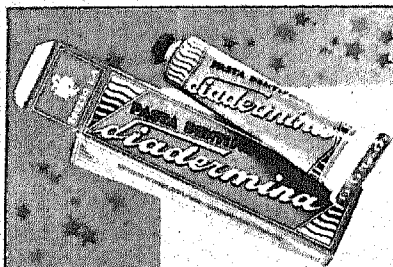
— Io, oggi, ho lungamente parlato con Mabel per telefono. Non veduta, ella ha spiato Robert e quella ragazza quasi dal primo momento del loro ingresso nella villa. Pare che ella aspiri a diventare attrice, pare che questa notte essi provassero una scena del nuovo film di Tellier, e che egli voglia imporla alla Bronx, dove si stava febbrilmente cercando una donna che possedesse certi requisiti. Aiutatemi, Marvel, ditemi ciò che sapete... E Myrna che prega un vecchio e affezionato amico di soccorrerla in quest'ora per lei tanto angosciata. Non ditemi di no, non temete nulla... Vedete: quest'angoscia mi ha schiantata: non sono più la stessa, Marvel; in tutto il giorno non ho trovato neppure il coraggio di uscire da questa stanza e non ho saputo che piangere. Voi mi conoscete e stupirete: qualche anno addietro avrei cercato e affrontato Robert ad ogni costo, avrei cercato quella ragazza per tutta Hollywood e l'avrei dissuasa a modo mio dal tentare di portarmi via il mio amante; oggi non so; oggi non mi riconosco: soffro, spasimo.

6 - (continua)

Angelo Frattini

Grace Bradley è una sportiva senza rivali: eccola esercitarsi in un nuovo e curioso sport. (Paramount)





Freschezza della bocca, brillio dei denti, splendore e grazia seducente del sorriso sono dovuti nelle donne leggiadre all'uso accurato del



Sentifricio Siadermina
che pulisce, disinfetta e vivifica denti e gengive.

TUBETTI DI PURO STAGNO DA L. 2.— E DA L. 4.—
LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 — MILANO



PER BRUNE
PER BIONDE



Dopo l'uso dello **SHAMPOO**
vi troverete
tutt'altra capigliatura

..... morbida, lucente, fragante, idealmente pronta per l'ondulazione.

IL TONICO GIBBS AL LIMONE
contenuto nella busta dello Shampoo, ne è il complemento ideale per l'igiene della cute, che protegge da qualsiasi formazione di forfora.

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

ESCE ORA LA RISTAMPA

del Supplemento
mensile a **Cinema Illustrazione** contenente

la vita romanzesca di uno dei più popolari ed eclettici attori dello schermo:

CLARK GABLE

Al fascicolo è unita una grande fotografia sciolta: in tutte le edicole costa una lira

INDISCREZIONI SU LA VEDOVA ALLEGRA

QUANTO è attaccaticcio il bacillo dell'amore! E Cupido si è certamente divertito ad infettare con un germe speciale, invece delle frecce, gli attori che prendevano parte alla ripresa de *La vedova allegra*. Allegrava certo nell'aria il roseo putto dal viso argutamente sorridente, mentre si girava questa divertente operetta di Lehar, e non si è riusciti a scoprire se è stato portato nello studio da quel malizioso ragazzino di Lubitsch o se è venuto con le onde melodiose dei famosi valzer.

Ad ogni modo una spumeggiante gaiezza ed uno spirito amoroso non indifferente hanno reso vibrante di gioia e di arguzia tutta la produzione; mai Ernst Lubitsch fu di umore più gaio, e la sua atmosfera amorosa e romantica contagiò tutti i personaggi. Innanzi tutto Lubitsch annunciò che sarebbe stato testimone al matrimonio di Jeannette Mac Donald e del suo fidanzato Robert Ritchie. Quindi sorridendo e puntando il suo grosso sigaro su Jeannette meravigliata, aggiunse: « Quando il film sarà finito aprirò la mia casa per farvi il vostro ricevimento di nozze; credete forse che non sia abbastanza grande? Per provarvelo inviterò tutta Hollywood! ». Jeannette a sentir ciò per poco non svenne; invano replicò che Mr. Ritchie era appena ritornato dall'Europa e non aveva intenzione alcuna di sposarsi; Lubitsch non voleva ascoltare ragioni. Secondo lui un ricevimento nuziale era la migliore occasione che si presentava per inaugurare la sua nuova dimora. « Penserò a tutto, Jeannette, — soggiunse — non preoccupatevi! Chiusi un momento gli occhi e cercate di immaginarvi il piccolo e dinamico Lubitsch con le alette e la faretra: non potrei essere un grazioso Cupido moderno con il sigaro all'angolo della bocca? ». Ma Jeannette di rimando: « Non sono ancora adatta per il matrimonio! Quando mi sposo voglio mettermi tranquilla e pensare solo a mio marito; ora il cinematografo mi ruba troppo tempo e non me ne resta abbastanza per dedicare alla casa ed alla probabile famiglia ».

Certamente però la vez-zosa diva è innamorata e per convincersene basta andare a vedere *La vedova allegra*; essa non è mai apparsa sullo schermo più carina e più affascinante; purtroppo la macchina da presa non può riprodurre tutta la fragranza della sua squisita bellezza, il riflesso rosso-rame dei suoi capelli biondi, la carnagione perfetta e... Ma enumerandone i pregi ci si accorge che si è innamorati cotti di lei! Troverete, assistendo alla proiezione de *La vedova allegra*, che il famoso sorriso di Chevalier è più brillante del solito ma di ciò non si deve incolpare né l'arguzia del dialogo né la languida musica dei valzer di Lehar. Si era appena a metà della lavorazione del film, quando anche il bel Maurice venne infettato dal bacillo dell'amore. Dopo aver visto per anni la fatale Kay Francis, improvvisamente gli occhi di Chevalier si sono aperti e non vi fu più dubbio del suo amore travolgente per lei. Ma i due interessati negano ostinatamente: dicono che la loro relazione è solo amicizia, anzi Chevalier soggiunge: « Oh... no! Mi darete il permesso di godermi la vita prima di condurmi un'altra volta all'altare? Sono stato sposato per troppo tempo ed appena avrà finito questo film me ne andrò lontano. Andrò a Cannes per tre mesi e poi forse girerò un film in Inghilterra ». Ciononpertanto il bel Maurice passeggia sempre con Kay Francis.

Lubitsch, nel suo nuovo ruolo di Cupido, ne combinava intanto di tutti i colori e talvolta si ricordava anche di dirigere. Faticò non poco a rendere la piacevole atmosfera di « Maxim » satura dell'alto di un'infinità di belle figliuole. Le fanciulle dovevano riunirsi tutte sulla porta del locale e dare il

benvenuto a Chevalier, sollevandolo sulle loro spalle mentre egli canta: « O fanciulle, grande cosa è l'amore! ». Lubitsch, prova e riprova, obbligò quelle povere figliole a sollevare Chevalier tante e tante volte che le loro braccine furono tutte indolenzite.

Un altro giorno il celebre direttore si divertì a canzonare Marcel Achard, celebre autore drammatico francese, traduttore del dialogo per la versione francese del film. La ripresa del film nelle due lingue è fatta simultaneamente: si sposta la *troupe* inglese e le subentra tosto quella francese; solo Chevalier e Jeannette non si muovono ma si limitano a cambiar idioma per ogni versione. Dunque, dovete sapere che un grande cane danese interpreta una parte assai importante nel film; si rese anzi necessario un bel momento registrare l'abbaiare del cane; condottolo vicino al microfono e fatto abbaiare, si rimase molto soddisfatti della sua recitazione; ma Lubitsch richiamò ancora il cane ed il suo allenatore: « Ora dobbiamo far abbaiare il cane con accento francese », soggiunse guardando Achard, ma questi finse di non capire... « Per la versione francese, insisto che il cane abbaia in francese!... ma poi Lubitsch non si seppe più frenare e scoppiò in una sonora risata.

Il grande ballo è il pezzo forte del film. Si svolge sul palcoscenico sonoro più grande del mondo, il N. 15 della Metro; è una vista che toglie il respiro allo spettatore. La grande sala da ballo è circolare; da un lato comunica con un viale di un giardino, dall'altro con una galleria tutta specchi, quindi con un'altra sala da ballo e con un giardino nel cui centro troneggia una enorme fontana fiancheggiata da statue di marmo e zampillante acqua vera e profumata. Cinquecento comparse, in sfarzosi costumi, occupano la scena; a malapena si scorgono i cinquanta componenti dell'orchestra sperduti in una tal folla. In un simile frangente, Lubitsch per la prima volta si sente veramente sopraffatto dal lavoro. Chevalier e Jeannette Mac Donald, se ne stanno sulla terrazza a far l'amore, ma devono ripetere infinite volte la loro scena perché il rumore prodotto dalla folla delle comparse disturba i microfoni... In un canto, seduto comodamente su di una poltrona, con uno sgabello sotto i piedi, se ne sta l'ambasciatore in persona, Edward Everett Horton; egli infatti non appare nella scena e dice tutto soddisfatto: « Sono l'unico che si gode la mia festa; è veramente meravigliosa! ».

Ed è anche l'unico però a non essere contagiato dal gaio bacillo dell'amore.

Ma. Gi. Ca.

Irene Ware della Universal, più nota, però, per essere Miss America e per i suoi costumi sempre eccezionali.





S'inizia l'azione con la discesa da un aeroplano in paracadute. Il temerario aviatore è il figlio del gioielliere Schett, il quale deve recarsi a ritirare in casa del persiano una collana di smeraldi di grande valore e che è stato pattuito sarà pagata mezzo milione di marchi pur costando una cifra molto maggiore. La collana desta le cupidigie di un gruppo di malfattori, i quali si mettono in agguato per rubarla al giovane gioielliere quando questo uscirà dalla casa del persiano. Ma nell'assalto i quattro malfattori sono battuti in pieno ed il giovanotto sano e salvo porta la collana al padre. Si è deciso di vendere la collana in Francia e quindi il giovanotto deve imbarcarsi per Marsiglia. Egli però ha conosciuto

L' ADESCATRICE

PRODUZIONE U. F. A. - DIRETTORE: KARL RITTER - INTERPRETI: VICTOR DE KOVA, JESSIE VIHREG, HILDE WEISSNER, PAUL WESTERMEIER, OSKAR SIM.

to con una certa intimità la dattilografa del padre, la quale fa parte della banda dei malfattori, e ad un ballo è stato preso da viva simpatia per una fanciulla che lo ama. Nell'imbarcarsi egli assicura la collana per due milioni e mezzo e racchiudala in una scatola sigillata la consegna al Capitano di bordo. Questi ha formato il proposito di appropriarsi della collana, non solo, ma di beneficiare altresì del premio di assicurazione; fa una scatola identica a quella della collana e vi appone un identico sigillo

gillo e la scatola originale consegna ad un complice. Nella casa di questo vive la fanciulla innamorata del giovane gioielliere, la quale appreso che la dattilografa avventuriera avrebbe accompagnato il suo innamorato a Marsiglia, invola la collana e clandestinamente s'imbarca nello stesso bastimento. Nascostasi nella carbonaia finisce col truccarsi da negra quando il capitano avvertito dal complice apprende il furto della collana che deve essere nelle mani della ragazza fuggita a bordo della sua nave.

Il capitano non ritrovando la ragazza pensa di far naufragare il bastimento per beneficiare del premio di assicurazione e mette in atto il suo proposito. La fanciulla innamorata ha la collana, ma quando è salvata dal naufragio viene arrestata dal capitano e dal complice e rinchiusa in una soffitta, sorvegliata da un mozzo, mentre la collana le viene sottratta.

Nel frattempo il giovane gioielliere ritrova la ragazza, e apprende che il capitano e il complice hanno ripresa la collana.

La polizia va all'albergo e recupera la collana che finalmente ritorna nelle mani del proprietario.

Il matrimonio tra la ragazza ed il gioielliere conchiude il lieto fine.

VIVIAMO STANOTTE

PRODUZIONE COLUMBIA - INTERPRETI: LILIAN HARVEY, TALA BIRELL, TULLIO CARMINATI, HUGH WILLIAMS - REGISTA: VICTOR SCHERTZINGER

Montecarlo. In una gara di fuori bordo, due amici, rivali per l'occasione, si battono per la vittoria. Il più giovane, Hugh Williams, guadagna il premio ambito, l'altro si congratula. Questi, assai ricco, è proprietario di un magnifico yacht e si reca la sera al Casinò ove, al tavolo della roulette, vede una ragazza, sola, che perde ad ogni puntata. A un tratto egli sposta sul 17 la somma che ella aveva messo sul 19, il 17 esce in pieno. Il giovane prende il mucchio delle fiche, le cambia alla cassa e senza parlare le mette nella borsetta della ragazza, invitandola con ciò a sospendere il gioco. Ella ubbidisce e si sente stranamente attratta dal giovane che ella però ritiene sia un ballerino di sala tanto che insiste per dividere con lui la somma vinta. Lui rifiuta e alle insistenze di lei le propone di spendere insieme la somma. Viviamo stanotte!

I due si recano in un ristorante notturno dove, al conto, il giovane si fa consegnare il danaro dalla ragazza e lo distribuisce in generose mance al personale, quindi la invita ad una passeggiata in motoscafo durante la quale, dato che si delinea la sagoma di uno yacht ed ella esprime il desiderio di visitarlo, egli le dice di poterla accontentare poiché il proprietario è un suo conoscente. Saliti, il portamento del personale rivela a lei che egli è il padrone. Sorpresa della ragazza, Essi bevono champagne e, incantati dal fascino del plenilunio, si sentono attratti da una vivissima simpatia reciproca e si baciano. Ella non rifiuta quando egli la prega di passar lì la notte, ma egli si allontana dicendo che si recherà in un albergo.

La mattina dopo, la simpatia si accentua e l'addio di lei che deve partire è commovente. La breve ed improvvisa avventura di una notte, se ha lasciato un solco di

rimpianto e di tenerezza in ambedue, non ha rivelato il loro essere giacché si sono dimenticati di presentarsi. Tornata a casa sua la ragazza trova che la madre è decisa a fidanzarla con un giovane amico di famiglia, innamoratissimo di lei: è lo stesso giovane che nella prima scena del film ha vinto la gara dei fuori bordo.

L'ultima sera di carnevale, in una festa familiare viene dagli invitati auspicato il fidanzamento dei giovani; la ragazza ne rimane sorpresa ma tace. In gruppo tutti si recano al corso mascherato, dove presto vengono divisi dalla folla delle maschere; improvvisamente la fanciulla si trova a faccia a faccia con il giovane dello yacht e rimane assai sorpresa quando la madre, sopraggiunta, glielo presenta come un buon amico di famiglia.

Egli invita tutta la comitiva a

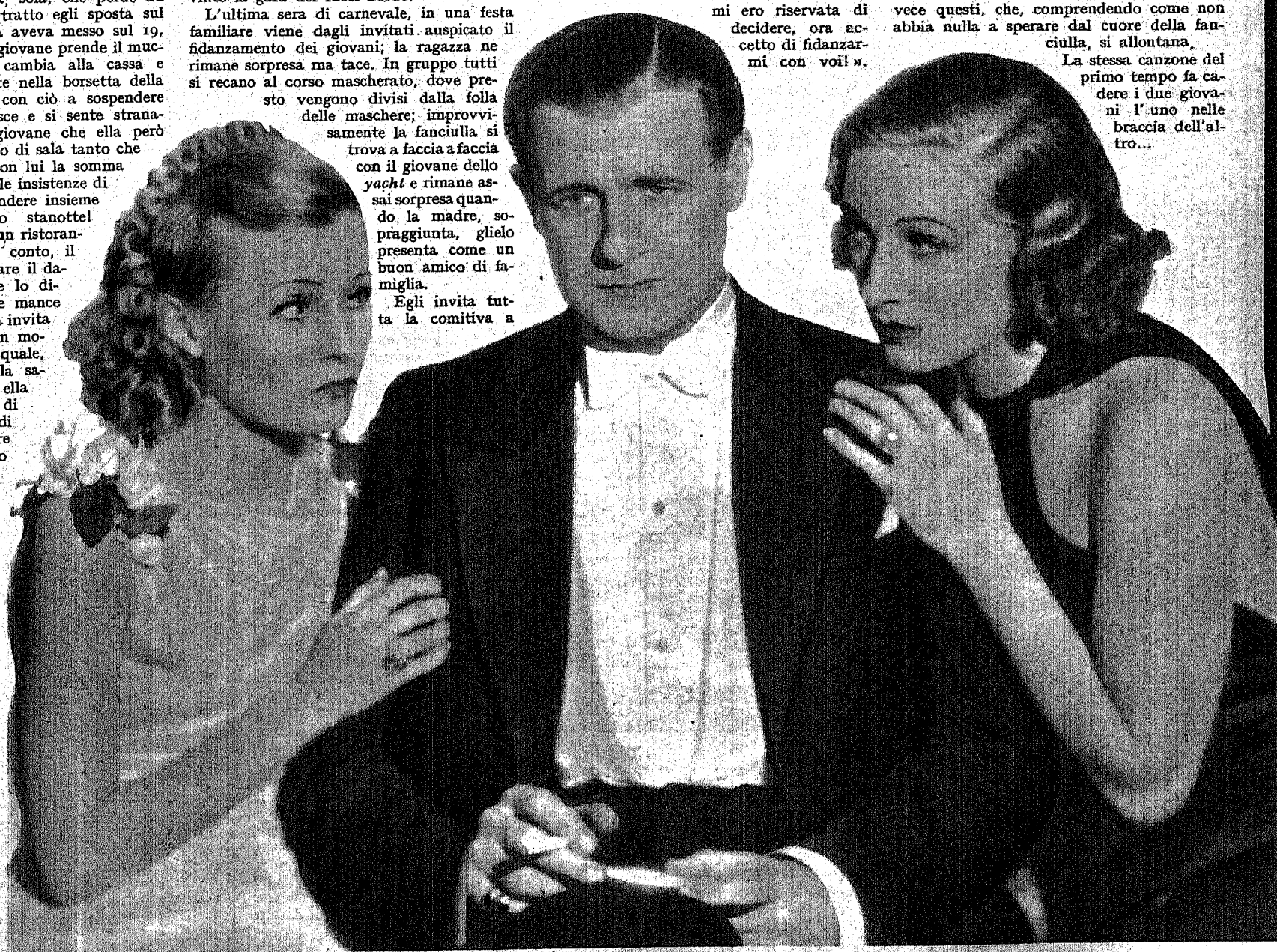
passare la serata sul suo yacht, ove poi la fanciulla lo sorprende in colloquio con una signora che, malgrado la sua freddezza, gli cinge il collo con le sue braccia e fa per baciare.

In un impeto di gelosia, la fanciulla dice, innanzi a tutti, al giovane che le faceva la corte: «Prima mi ero riservata di decidere, ora accetto di fidanzarmi con voi!».

Si pente subito però e tutto il suo atteggiamento rivela che il suo pensiero ed il suo cuore sono rivolti altrove.

Una serie d'incontri successivi chiarifica definitivamente i sentimenti dei due giovani e, quando Tullio Carminati decide di partire per dimenticare e non esser di ostacolo alla felicità del suo amico, è invece questi, che, comprendendo come non abbia nulla a sperare dal cuore della fanciulla, si allontana.

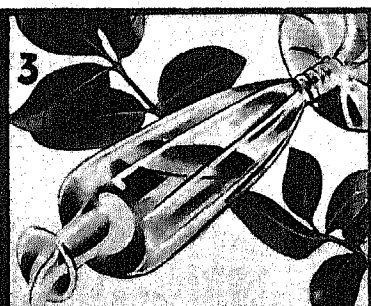
La stessa canzone del primo tempo fa cadere i due giovani l'uno nelle braccia dell'altro...



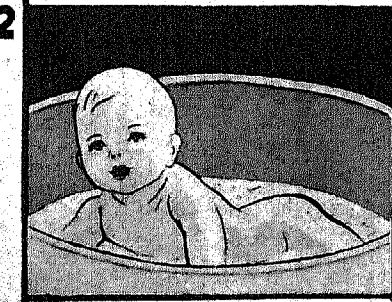
Mamme! per 4 ragioni usate il sapone Palmolive con oli vegetali



1 Perché oltre 20.000 esperti lo raccomandano per tutte le carnagioni delicate. Il Sapone Palmolive protegge l'epidermide dalle irritazioni dovute sovente al gelo o al calore.



3 Perché l'olio d'oliva contenuto, nella fabbricazione del Sapone Palmolive, è da secoli universalmente conosciuto, per le sue virtù tonificanti insuperabili.



2 Perché anche i vostri bimbi hanno le loro esigenze. Essi accettano con gioia il massaggio fatto con la morbida schiuma del Sapone Palmolive che pulisce la pelle senza irritarla.



4 Perché il PALMOLIVE costa ora L. 1,40 il pezzo

colonia
ripria

ELLADOR

"sapore magnifico
d'aristocratica
femminilità"

CAV. L. BORSARI & FIGLI PARMA
CREATORI DELLA VIOLETTA DI PARMA

IL SECOLO ILLUSTRATO
è il settimanale più divertente e moderno, da leggere e da sfogliare per l'attualità e la curiosità degli argomenti trattati, per la scelta delle fotografie quasi sempre esclusive.
COSTA CENTESIMI CINQUANTA IN TUTTA ITALIA

(13)

PICCOLA ENCICLOPEDIA DEL CINEMA

LETTERA C

CABIRIA. È un capolavoro della nostra vecchia cinematografia. Narra la storia di una fanciulla romana rapita dai Cartaginesi per essere immolata ad un loro Dio. Un patrizio romano innamorato di lei parte alla ricerca della donna amata con un fido servo dalle membra atletiche. Riesce infatti a rintracciarla appena in tempo per salvarla dalla morte. Il soggetto è dovuto al



nostro massimo poeta, Gabriele D'Annunzio, e fu realizzato nel 1914 dell'Itala Film di Torino; regista fu Piero Fosco. La grandiosa realizzazione di questo film suscitò vivo interesse anche in America, dove «Cabiria» fu l'esempio che portò Griffith, il decano dei registi, ad ideare e a realizzare «Intolerance», una delle prime epopee cinematografiche.

CRAWFORD JOAN. Joan è il tipo di donna cui le ragazze d'America più ambiscono di assomigliare. Ella gode di un grande tributo di simpatia, che nasce forse dalla conoscenza della sua umile origine e del coraggio e della forza di volontà di cui ella ha dato prova per raggiungere un posto nel mondo. La piccola Billy Cassin dalla faccia lentiginosa è nata il 23 marzo 1906 a St. Antonio nel Texas. La passione per il ballo la tolse alle umili mansioni domestiche per farla diventare una delle infinite «chorus-girls» che popolano i palcoscenici d'America. Ma la sua ambizione e la sua volontà si svegliarono presto e già tra le file delle ballerine Joan si fece notare per la perseveranza con la quale studiava e cercava di perfezionare i passi di danza. Capito a Hollywood, dove cambiò il suo nome in quello di Lucille La Sueur, che le pareva meno modesto, e riuscì a farsi classificare fra le «baby-stars». Malcontenta anche del suo secondo nome, lo cambiò ancora e scelse quello col quale doveva diventare celebre: Joan Crawford. Nel 1929 Joan si prodigava nel corpo di ballo della «Hollywood Revue», film a grande spettacolo. Poco dopo, sempre nello stesso anno, ella apparve in «Ragazze moderne», non più come semplice ballerina, ma come attrice. Da allora Joan Crawford lavorò più che mai, studiò indefessamente, sviluppò la sua personalità, che andò manifestandosi anche nell'espressione del suo volto dai grandi occhi e dalla bocca avida. Joan fu proclamata l'attrice dal corpo perfetto come quello di Venere; la sua eleganza e la sua arte del vestire le diedero un altro primato. Intanto, nel 1929, Joan si era sposata con Douglas Fairbanks jr., con il quale fece il suo primo viaggio in Europa. Il matrimonio fu felice per qualche anno, ma nel 1934 i due divorziarono di comune accordo. Ora, come tutti sanno, Joan è molto corteggiata da Franchot Tone e pare che ella tenga alla sua amicizia; ma non si parla di matrimonio. D'altronde, vi è anche Francis Lederer che ambisce all'amicizia di Joan. Ella intanto vive sola con i suoi numerosi cani; ne ha tanti quanti sono i suoi films e ognuno porta il nome dell'eroina. Un'altra passione di Joan, che per gli abiti da casa preferisce il colore azzurro, è di avere



la sua dimora costantemente adorna di fiori bianchi, fra i quali abbondano le predilette gardenie. Connie Bennett, grande amica e ammiratrice di Joan, dice che il suo conto dal fioraio deve essere nientemeno che spaventoso! Ma questo è uno dei pochi lussi della Crawford, che raramente ama l'ostentazione. Joan è celebre anche per il suo buon cuore; ella mantiene tre poveri ragazzi e li fa studiare, ha donato due stanze all'Ospedale di Hollywood e provvede a tutte le spese per gli ammalati che le abitano, non dimentica mai di inviare un regalo per il compleanno delle bimbe da lei conosciute che portano il suo nome. Joan ha capelli castani in natura ed i suoi celebri occhi sono scuri; è alta m. 1,53. È l'attrice più resistente al lavoro di tutta Hollywood, è esatta, meticolosa, coscienziosa in ogni sua cosa. È sincera, espansiva, timida in pubblico quando l'attenzione è rivolta a lei; è risoluta, coraggiosa, a volte chiassosa come un ragazzo e tuttavia sensibilissima; è espressiva, mutevole, basta un colore a darle una nuova sensazione; ha la mente aperta e sempre avida di apprendere. Ama il movimento, il lavoro, soprattutto il suo. Ora studia anche il canto e sogna di fare del teatro. Fra i suoi films ricordiamo: «Debito d'odio», «Amante», «Rivalità eroica», «Grand Hôtel», «Pioggia», «Tormento», «La danza di Venere», «Incatenata». Prossimamente la vedremo in «La donna è mobile».

CROSBY BING.

Per esteso e più precisamente Harry Lillis Crosby, è nato il 2 maggio 1904 a Tacoma (Washington). Bing ha occhi azzurri, capelli castani e sa portare la tuba con estrema eleganza. Da fattore e, pare, anche spaccalegna che era, un giorno, circa sei anni fa, egli con due altri ragazzi formò un trio vocale che, entro breve tempo, acquistò grande notorietà. Paul Whiteman, il direttore della celebre orchestra di jazz omonima, ebbe occasione di sentirli e li scritturò con il seducente nome di «The Three Rhythm Boys». Il trio ormai famoso in tutta America un giorno si sciolse e Bing fece il suo ingresso in Cinelandia grazie a Mack Sennet, il celebre produttore, che gli diede modo di farsi notare in alcune commedie, fra le quali gli fu specialmente favorevole «I surrender, dear». Divenne così in brevissimo tempo celebre anche come attore e tutti i suoi films furono altrettanti successi. Ricordiamo: «Il Re del jazz», «Troppa armonia», «Verso Hollywood». Il suo prossimo sarà: «Here is my heart» (Eccoci il mio cuore). Ma tutto il suo tempo non è dedicato alla cinematografia, essendo egli anche una «star» della radio americana, alla quale anzi deve parte della sua popolarità. Bing ha un ottimo cuore, non dimentica gli amici dei tempi tristi, è estremamente generoso, tanto che il suo amministratore ha dovuto intervenire per impedirgli di rovinarsi nel dar retta a tutti i disoccupati, i malati, i mendicanti, che, conoscendone la bontà, lo assillano di domande di aiuto. I suoi difetti più gravi sono l'indolenza ed una tale antipatia per il lavoro che talvolta, all'avvicinarsi dell'inizio di un nuovo film, diventa fobia. I suoi amici, fra i quali Richard Arlen, dicono che Bing ama soprattutto di starsene sdraiato su morbidi divani o sul letto, fuorché nelle ore in cui si dedica ai suoi sports favoriti: la pesca, il nuoto, il golf. Il canoro attore ha un debole per le storie di detectives; ama, naturalmente, i concerti e scrive spesso dei racconti brevi. È sposato all'attrice Dixie Lee ed ha tre figli, dei quali gli ultimi due sono gemelli. Bing è molto stupido della fama di Don Giovanni che lo circonda perché, egli afferma, del sesso debole non s'è mai curato neppure da ragazzo. È vero che i genitori di Dixie hanno fatto delle difficoltà prima di concedergliela, a causa delle voci che correvano; ma appena riuscirono a conoscerlo, si convinsero che erano calunnie. «Come dubitare — dice Bing stesso — quando durante i tre mesi in cui le feci la corte non osai darle neppure un bacio?». L'indirizzo di questo cantante-attore è Paramount Studios, Hollywood.



FILM DELLA
SETTIMANA
A MILANO

"IL SELVAGGIO" - Realizzazione di Archie Mayo - Interpretaz. di Paul Muni, Bette Davis, Margaret Lindsay, Eugène Pallette. (Ediz. Warner Bros - Cinema Odeon).

Paul Muni è forse il più potente attore tragico di cui Hollywood disponga; ma il suo tipo fisico lo condanna a incarnare personaggi che vivono ai margini della società, o addirittura dei fuorilegge, come in *Io sono un evaso*. In compenso gli autori lo mettono nella miglior luce possibile, facendone una vittima innocente delle circostanze, un perseguitato meritevole di rispetto e di affetto. Qui egli ci appare come messicano, che è come dire discendente dell'Atlantide, violento, attaccabrighe, ambizioso. S'è laureato in legge all'Università di Los Angeles e spera di poter fare l'avvocato. Ma, uomo tutto d'un pezzo, gli mancano le furbizie del mestiere ed è sconfitto. Allora, da quel selvaggio che lo giudicano, si dà alla macchia. Cioè diventa l'anima di una bisca che spoglia la gente, al confine, e arricchisce. Tuttavia resta, a suo modo, un galantuomo e, colto com'è, portato al bene e al bello, s'illude di poter sposare una elegante ragazza di grande famiglia, che si diverte ad accenderlo, mentre respinge una donna del suo rango, la quale, impazzita d'amore, uccide il marito per poterlo sposare. Ma i due amori impossibili finiscono tragicamente e Ramirex, il messicano, rimasto solo e senza scopo e pieno d'amarezza, svende la bisca, si riunisce a sua madre, facendo ammenda dinanzi a Dio dei suoi peccati. Questo finale è appiccicato. All'infuori della professione cui si è adattato e non per sua volontà, non vedo quali altre colpe abbia commesso il poveraccio. In ogni modo fa piacere di saperlo rassegnato e consolato. Il film, specie nella seconda parte, ha scene di forte rilievo, magnificamente ambientate e recitate. Il carattere di Ramirex è disegnato da maestro.



"TRE DONNE SON TROPPE" - Realizzaz. di Reinhold Schünzel - Interpretazione di Renata Muller, Adolfo Wolbrück, Adele Sandrock, Giorgio Alexander. (Ediz. Cine Allianz - Cinema S. Carlo).



Il romanzo di Ludwig Wohl: *Il matrimonio inglese*, da cui è tolto il soggetto di *Tre donne sono troppe*, ha, sotto l'apparenza leggera di una vicenda sentimentale, uno scopo propagandistico. Esso oppone alla rigidità tradizionale del costume e della morale inglesi, sotto cui si nasconde l'ipocrisia e la durezza di gente calcolatrice e arida, la spontanea generosità, il sentimento disinteressato dei Tedeschi, che, secondo l'autore, sono facili vittime della loro ottimismo credulità. Il caso rappresentato esemplifica questa tesi. È veramente spassoso il contrasto tra la morale del film e i recenti avvenimenti politici. Credo che l'autore potrebbe invertire i termini del racconto, riversando tutti i suoi elogi sulla generosità degli Inglesi. Ne guadagnerebbe almeno la giustizia. La commediola è un po' scipita; ma gli attori son di prim'ordine e della regia è abbastanza riuscita la caricatura di un ambiente aristocratico della conservatrice Inghilterra. Bella la messinscena.

"GIOVINEZZA" - Realizzazione di Carl Froelich - Interpretaz. di Hertha Thiele, Albert Lieven, Peter Voss. (Cinema Excelsior).



Eccoci finalmente in un clima d'arte. Di tanto in tanto accade. Non dimentichiamo che Froelich è stato il produttore di *Ragazze in uniforme*, autentico capolavoro. Non si può dire la stessa cosa di *Giovinezza*; ma anche questo è sorretto da un'idea, da una sostanza psicologica non comune, da una fattura nobile e da un'interpretazione esemplare. L'ambiente è quello di un liceo tedesco di provincia, esattamente della nordica Stralsund, dove vengono eccezionalmente ammesse tre ragazze, fino allora privatiste. Per una di esse s'accendono simultaneamente un loro compagno e il professore di fisica. Dal segreto duello tra i due innamorati, nasce il dramma che si riflette, angoscioso, su tutto l'istituto. La tesi del film (a parte la propaganda contro le scuole miste che mi sembra evidente) è che l'educazione dei giovani non debba consistere soltanto nella formazione della cultura e del carattere, ma tener conto, indulgendo, delle crisi dell'età, degli smarrimenti involontari che possono compromettere in un momento anni di studi e di sforzi. L'essenziale è rendersi conto delle disposizioni morali dei giovani, superando magari le apparenze contrarie, perché da una intelligente solidarietà tra gli educatori e i giovani, nascano gli uomini di domani su cui poter contare nelle contingenze della vita.



"LA MOGLIE È UN'ALTRA COSA" - Realizzazione di Sidney Lanfeld - Interpretazione di Constance Bennett, Franchot Tone e Tullio Carminati. (Cinema Excelsior).

Una commediolina esile esile, basata sull'antica verità che l'adulterio maschile non derivi dai maggiori fascino delle amanti, ma dalle lusinghe che un amore capriccioso ed effimero contiene. L'autore sfrutta l'abusato espediente dell'attrice che sostiene le due parti, della moglie e dell'amante, ingannando se stessa col proprio marito. Interpretazione elegante. Il film ha qualche buon quadro di *revue*, con le solite *girls*.

Enrico Roma



Regole mensili dolorose?

Preferite il

CACHET FIAT

il cachet che non fa male al cuore

Il CACHET FIAT è indicato nelle cefalee di qualsiasi origine, nei dolori nevralgici e reumatici, nelle regole femminili dolorose, nei dolori di origine dentaria, nei raffreddori ed è un ottimo rimedio preventivo e curativo contro l'influenza. Il CACHET FIAT è preferito dalla classe medica perché, a differenza di altri cachets antinevralgici, non contiene sostanze dannose al rene ed al cuore, ed è anzi, per il bromidrato di chinino in esso contenuto, un ottimo tonico cardiaco.

Autorizzazione Prefettizia Roma N. 80 del 28-4-28-VI



Guardatevi dai dentifrici grossolani

Alcuni dentifrici puliscono, ma corrodono.

Altri sono innocui, ma inefficaci.

Il Pepsodent eccelle in innocuità ed efficacia.

Il nuovo elemento incorporato nel Pepsodent:

rimuove completamente il film
rende brillante lo smalto
agisce con assoluta sicurezza sullo smalto
delicato.

Il rimuovere il film è sempre stato e sempre sarà lo scopo essenziale del Pepsodent.

Oggi il Pepsodent raggiunge tale scopo come non mai. Acquistate subito un tubetto.

Chiedete alla Farmacia H. Roberts & Co., 17, Via Tornabuoni - Firenze, un saggio gratuito sufficiente per 10 giorni unendo L. 0.35 per spese postali.



5015-E-1.



Il prossimo numero di
"Cinema Illustrazione"
avrà un magnifico
**PAGINONE
A COLORI**
con LUPE VELEZ nel
suo ultimissimo film:
"La verità seminuda"

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile

Dir. e Ammin.: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600

Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Sal-

vini, 10 - Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré 36

RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa

Milano - 1035-XIII.

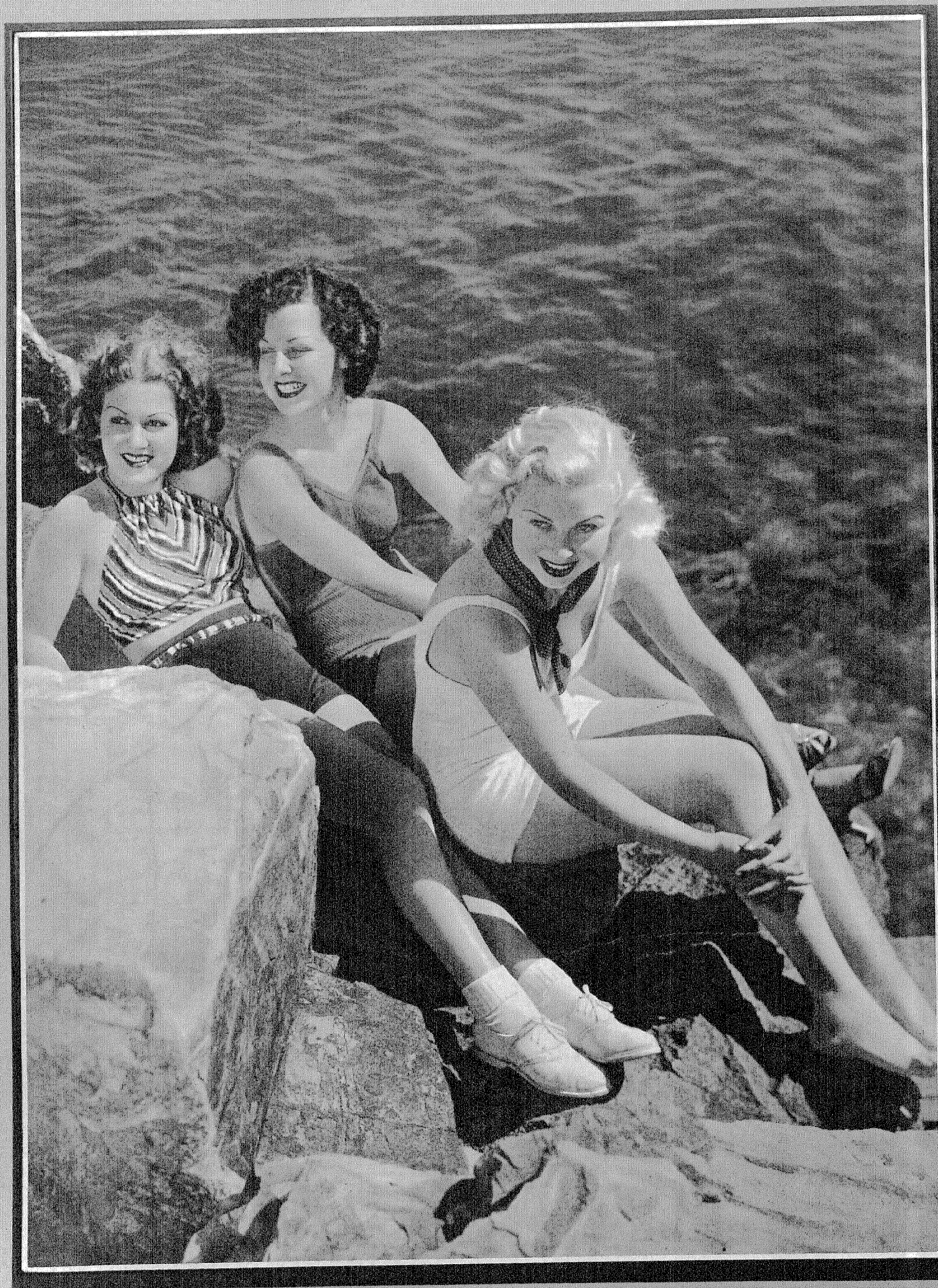
Stampato su carta della Cartiere Burgo

È uscito nella collezione "I romanzi di Novella"
il nuovo volume
AMORE SENZA DOMANI
di MANLIO BERTOLETTI
COSTA TRE LIRE IN TUTTE LE EDICOLE D'ITALIA

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. I. II
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



GRACE BRADLEY, TOBY WING e ANN SHERIDAN,
sulle rocce di Catalina Island, salutano i primi approcci dell'estate californiana. (Paramount).